

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

CILE 2012

GENNAIO 2012

AGENDA POLITICA

A due anni dalla vittoria elettorale della "Coalición por el cambio", che lo aveva portato, con oltre il 50 % dei voti, alla presidenza della Repubblica del **Cile**, Sebastian Piñera ha delineato le linee guida per la parte restante del proprio mandato. Ha ribadito che "le priorità del governo per il 2012 sono: migliorare la qualità dell'educazione, dei servizi sanitari, migliorare le garanzie di sicurezza e la lotta contro la delinquenza, una nuova riforma tributaria per finanziare le spese per l'educazione, e avviare un dialogo 'ampio e condiviso' per perfezionare il sistema elettorale". In coincidenza di questo anniversario, molti movimenti politici all'interno sia dell'opposizione che della maggioranza, finalizzati all'obiettivo di elaborare un testo risolutivo sul tema della riforma elettorale (l'attuale sistema binominale è ormai considerato, da molte parti, superato ed inadeguato a garantire una giusta rappresentanza delle forze politiche cilene). Così, mentre da un lato gli ex Presidenti Frei e Lagos hanno elaborato -come Concertación- un testo che mira ad eliminare il collegio binominale (la bozza si focalizza anche sulla necessità di restituire al Parlamento il proprio ruolo, modificando il sistema binominale e introducendo la figura del Primo Ministro), il partito Renovación Nacional (RN), ha avviato un dialogo con alcune forze dell'opposizione, in particolare con la DC di Eduardo Frei, cercando di pervenire ad un testo condiviso. Di fatto, però, le trattative sono state condotte -in maniera ufficiosa- dalla sola RN (senza un mandato della coalizione di governo), e dalla DC, che invece il mandato dell'opposizione ce l'aveva. L'accordo è stato raggiunto, ma l'UDI, l'altra forza che sostiene Piñera, si è pronunciata contro il testo, non solo per questioni di merito ma anche per il metodo, denunciando la propria esclusione dalle trattative. Di fatto il leader della DC, Ignacio Walker, e Carlos Larrain, Presidente di RN, hanno siglato l'intesa solo 48 ore dopo che lo stesso Larrain aveva avviato il dialogo con il leader dell'UDI, Juan Antonio Coloma! Pressochè "obbligata" la reazione dell'UDI, che ha imposto al Presidente della Repubblica di convincere il suo partito, RN, a sconfessare l'accordo. Il Presidente ha tentato di sottrarsi a questa polemica, sottolineando la sua sostanziale estraneità rispetto alla trattativa avviata da RN. Ciò che emerge però, come ha dichiarato a La Tercera lo stesso portavoce del governo, ed esponente dell'UDI, Andres Chadwick, "è la mancanza di coordinamento politico all'interno della maggioranza. Si era deciso infatti che le priorità del governo sarebbero state la sicurezza e le politiche sociali, la crescita economica e la disoccupazione, non la riforma politica". Carlos Larrain, si è difeso dicendo che "abbiamo solo avuto l'idea di scrivere un buon

testo e di costruire un'opportunità, nulla di ideologico".

Questo incidente interno alla maggioranza denota lo stato di difficoltà interna all'Esecutivo che, all'inizio del 2012, conferma un livello di consenso in forte calo, al 30%, secondo Adimark. A due anni dal proprio insediamento, il governo Piñera si presenta come un agglomerato di forze non amalgamate, in cui la coesione politica interna è garantita, con sempre più difficoltà, dal Presidente Piñera e non da un dialogo politico tra i partiti sulla gestione del governo. Secondo alcuni osservatori questo incidente ha messo a nudo fratture ormai "insanabili" all'interno della maggioranza, esaltando per altro le doti politiche della Concertación che è riuscita mettere in evidenza, di fronte all'opinione pubblica, le intrinseche fragilità del governo. Sarà interessante capire se questo incidente avrà conseguenze nel percorso che, nei prossimi mesi, porterà alle elezioni amministrative, previste entro fine anno.

Sempre in occasione del secondo anniversario del governo, il Presidente Piñera ha inaugurato la nuova Segreteria per i Diritti Umani, una Sottosegretaria di Stato a metà tra il Ministero della Giustizia e la Presidenza della Repubblica, che secondo le parole del Presidente "rappresenta la ferma volontà del governo di costruire una cultura del rispetto incondizionato e della protezione dei diritti umani" in Cile.

Si conferma la centralità strategica di Codelco per l'economia del paese. La società statale per il rame ha annunciato, infatti, che nel 2012-13 investirà 130 milioni di dollari in esplorazione: circa il doppio del biennio precedente, e il 34% di tali investimenti sarà diretto all'estero.

AGENDA ECONOMICA

Il Financial Times ha commentato la performance positiva della CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, le cui operazioni sono raddoppiate negli ultimi 5 anni superando i 15 miliardi di dollari. Il presidente della banca, Enrique García, prevede una ripetizione di questo trend nei prossimi anni, così come la continuata attenzione ai progetti di integrazione regionale e infrastruttura, che già nel 2010 hanno rappresentato oltre il 55% dei prestiti dell'istituzione. Il giornale inglese cita come punto di forza della CAF il fatto che il 97% degli attivi della banca appartenga agli stessi paesi-membri latinoamericani. Il restante è coperto da Spagna e Portogallo.

La CEPAL, l'OCSE, e il CIAT (Centro interamericano di amministrazioni tributarie), hanno presentato un rapporto "Estadísticas tributarias en América Latina", che mostra che il rapporto medio tra ricette tributarie e PIL è cresciuto in modo quasi ininterrotto

negli ultimi 20 anni nei 12 paesi presi in analisi (**Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Messico, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela**). In media il rapporto tra ricette tributarie e PIL è passato da una media del 14,9% nel 1990, al 19,2% nel 2009. La media dei paesi analizzati è ancora molto inferiore alla media OCSE del 33,8%, a cui si avvicinano solo il Brasile (32,6%) e l'Argentina (31,4%). Ci sono ancora importanti differenze tra le strutture tributarie dei paesi latinoamericani e dei paesi OCSE, soprattutto per quanto riguarda il peso delle imposte sui consumi (che rappresentano il 35% delle ricette tributarie totali in America latina contro il 20% dell'OCSE), e i contributi alla sicurezza sociale (15% in America latina contro il 27% nell'area OCSE).

FEBBRAIO 2012

AGENDA POLITICA

A due anni dall'insediamento a La Moneda di Sebastian Piñera (e dal tragico terremoto che costò la vita ad oltre 500 persone e causò danni per oltre 30 miliardi di dollari), in **Cile** il gradimento del Presidente si attesta al 33%, secondo quanto pubblicato dalla società Adimark (che ricorda come, dopo i suoi primi due anni, l'allora Presidente Michelle Bachelet, si attestava al 46%). A pesare negativamente su Piñera, soprattutto gli orientamenti dell'opinione pubblica cilena sulla sicurezza e l'educazione, come pure il susseguirsi di tensioni sociali che negli ultimi mesi hanno scosso la vita politica e sociale del Cile. Dal sondaggio, invece, emerge massimo gradimento per la politica estera del governo. Proprio a febbraio il governo ha dovuto gestire una nuova ondata di manifestazioni nel Dipartimento meridionale di Aysén, dove è prevista la realizzazione dell'importante distretto idroelettrico HydroAysén, che verrà realizzato da Endesa e che è considerato dall'Esecutivo Piñera un "progetto prioritario" per il paese, secondo quanto si evince dal progetto energetico nazionale 2012-2030 presentato dal Presidente nelle scorse settimane. A scendere sul piede di guerra il "movimento civico degli abitanti di Aysén" che, attraverso il portavoce Ivan Fuentes, rivendicano un maggior sostegno del governo in materia di sussidi per i combustibili, di accesso ai servizi sanitari, all'educazione, e soprattutto un intervento per ridurre l'isolamento della regione dal resto del Cile. Le manifestazioni si sono protratte per tutto il mese di febbraio, caratterizzandosi per la durezza degli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, con blocchi stradali che hanno contribuito a isolare la regione, determinando scarsità di beni alimentari e combustibili. I manifestanti hanno chiesto risposte su una lista di richieste e un incontro con il Ministro dell'Energia, Rodrigo Alvarez. Il Presidente della Repubblica, dopo aver disposto lo sgombero dei blocchi, è intervenuto sulle tematiche delle richieste, affermando la disponibilità dell'Esecutivo a negoziare. Dopo le missioni, fallite, del Ministro della Salute, Jaime Mañalich, e di quello dei Trasporti, Pablo Errazuriz, il Presidente ha poi inviato il Ministro dell'Energia, che è andato ad Aysén per incontrare il movimento con proposte concrete in tema di sussidi per i combustibili e contributi per il servizio sanitario e la scuola. Sono così cessati i blocchi stradali, e la situazione è lentamente tornata alla normalità. Si è trattato di un momento di difficoltà, che ha visto il governo messo alle strette dai movimenti sociali e che, come hanno sottolineato alcuni commentatori, ha perso il controllo su parte del territorio nazionale (e solo a poche settimane dalla cessazione del conflitto con il mondo studentesco). Si moltiplicano i segnali di forte disorientamento di larga parte della società cilena, probabilmente insoddisfatta di un proposta di governo che considera scarsa-

mente consistente dal punto di vista del progetto politico di rilancio strategico del paese: nonostante la crescita dell'economia, i temi delle riforme sociali sembrano essere quelli cruciali. Particolarmente positivo il trend economico e, secondo quanto lo stesso Piñera ha affermato nel suo discorso parlamentare, nei primi mesi del 2012 si conferma il tasso di crescita del Pil al 5,5%, dati dell'Istituto di statistica nazionale INE. A trainare è il settore dell'estrazione mineraria, con un incremento rilevante degli investimenti sia pubblici (Codelco ha confermato per il 2012 un incremento degli investimenti per 1.7 miliardi di dollari, arrivando a toccare i 4.3 totali, destinati a tutti i settori incluso quello delle esportazioni all'estero), che privati (dato quest'ultimo che riflette chiaramente, ha dichiarato il Ministro delle Miniere, De Solinihac, "la fiducia che ormai hanno gli investitori nel nostro paese, cosa questa che si tradurrà in un maggior benessere della popolazione, a dimostrazione del fatto che l'attività mineraria è il motore dello sviluppo del Cile").

Tensioni con l'opposizione si sono registrate in occasione dell'anniversario della tragedia del terremoto. Mentre il Presidente della Repubblica consegnava ad un Sindaco un ospedale appena ricostruito, in una località nell'area di Concepción, la Concertación criticava le dichiarazioni di Piñera, tese ad assicurare che si sono già stati ricostruiti due terzi degli edifici danneggiati dal terremoto e promettendo che, entro il 2014, sarà conclusa la ricostruzione: secondo la Concertación al momento non sono state riconsegnate neanche il 30 % degli edifici. "C'è una mancanza di trasparenza, da parte del governo, nei dati presentati", ha dichiarato il Presidente del Partito Socialista, Andrade.

AGENDA REGIONALE

Relazioni con l'Asia: a Bogotà è stata varata la "Alleanza del Pacifico", con un Accordo firmato dai Presidenti colombiano Juan Manuel Santos, peruviano Ollanta Humala Tasso, cileno Sebastian Piñera, e messicano Felipe Calderón. L'Accordo traccia un "percorso comune in tema di movimento di beni e persone, di migrazione, di integrazione, di investimenti e servizi", tra i paesi naturalmente orientati verso l'oceano Pacifico.

MARZO 2012

AGENDA POLITICA

Dopo oltre un mese di dure proteste sembra essere superata la contrapposizione tra il governo del **Cile** e le popolazioni della zona di Aysén, scese sul piede di guerra dallo scorso 13 febbraio per esigere, da Santiago, più contributi per lo sviluppo ed agevolazioni fiscali per attutire i disagi dovuti all'isolamento di questa regione. Dopo numerosi scontri tra le forze di polizia e carabinieri, e i manifestanti, e dopo diverse trattative fallite lo scorso 25 marzo, presso il Palazzo de La Moneda, il Ministro della Presidenza, Christian Larroulet, quello degli Interni, Rodrigo Hinzpeter, il portavoce del governo, Andrés Chadwick, ed il leader dei manifestanti di Aysén, riuniti sotto al sigla Movimento Sociale per Aysén, Ivan Fuentes, hanno annunciato il raggiungimento dell'accordo. Si tratta di un importante passo in avanti che, nelle parole di Chadwick, testimonia i frutti di una "valida collaborazione" tra la parti, fatto sottolineato anche da Ivan Fuentes, che ha parlato esplicitamente di "una nuova volontà dell'Esecutivo di dare maggiore attenzione alle fasce più deboli della regione di Aysén". Al centro dell'accordo la decisione di istituire una "zona franca", in ragione delle particolari condizioni di isolamento del territorio di Aysén, con l'obiettivo di

incentivare il sistema economico locale, ed una serie di provvedimenti a sostegno dei consumi per le fasce più deboli della popolazione. Tale accordo, raggiunto dopo più di otto ore di negoziato, rappresenta un'importante vittoria per l'Esecutivo, raggiunta mentre il Presidente della Repubblica, Sebastian Piñera, si trovava all'estero, in Giappone, nell'ambito di una sua missione in Asia (vedi Agenda regionale).

Tale risultato ha avuto però un costo in termini di coesione interna all'Esecutivo: infatti, ad agevolare il raggiungimento dell'intesa, si è verificato un progressivo avvicinamento dell'UDI alle richieste delle controparti di Aysén, "smentendo" le rigidità iniziali del Ministro dell'Energia, Rodrigo Alvarez (che, proprio per questo motivo, venne travolto dalle proteste. L'accordo raggiunto pochi giorni dopo, invece, testimonia una netta inversione di tendenza da parte del governo, che ha rinunciato alla richiesta della completa sospensione delle manifestazioni e dei blocchi stradali come "condizione" per avviare il dialogo. L'opinione pubblica ha ricevuto, dunque, contemporaneamente sia il segnale di forza da parte dell'Esecutivo, che è riuscito ad superare uno stallo sempre più problematico, sia quello di crisi, visto che lo stesso Ministro Alvarez, ha deciso di dimettersi per non essere stato coinvolto nelle trattative, a Santiago, dopo il fallimento della sua missione ad Aysén. È il quarto Ministro per l'Energia ad essere sostituito in soli due anni di governo di Piñera. "Se Alvarez avesse avuto l'autorizzazione di giungere all'accordo che è stato siglato, questo problema si sarebbe risolto tre settimane fa", commenta Hernán Larraín, senatore UDI, "invece, quando sono giunti ad una soluzione, è stato escluso". Le dimissioni di Alvarez hanno così accentuato le tensioni nel governo.

Nuove manifestazioni dell'Associazione degli studenti delle secondarie, ASEC, sostenute dal mondo degli studenti universitari, in occasione delle quali vi sono stati pesanti scontri con le forze dell'ordine. In tale circostanza, a circa un anno dalla nascita del movimento studentesco cileno, il neo Presidente della Federazione studentesca cilena (FECH), Gabriel Boric, ha ribadito l'importanza del movimento che da un anno anima il confronto del governo con il mondo dell'istruzione all'insegna della rivendicazione di un nuovo modello di formazione ed educazione pubblica nel paese.

Importante vittoria dell'opposizione nelle votazioni per eleggere il nuovo Presidente del Senato: con 19 voti contro 15 è stato, infatti, eletto il socialista Camilo Escalona, che rimarrà in carica per un anno, succedendo al senatore Guido Girardi, del PPD. Nel suo discorso di insediamento il neo Presidente ha ribadito che "il Cile ha bisogno di una nuova Costituzione". Inoltre Escalona, riprendendo alcune dichiarazioni fatte dal Presidente Piñera, ha ribadito l'importanza di approvare la riforma fiscale, necessaria a sostenere il nuovo sviluppo del paese, determinando un aumento delle entrate di almeno 700 milioni di dollari all'anno, secondo le stime del Ministro delle Finanze, Felipe Larrain. Il nuovo provvedimento prevede, inoltre, un aumento delle imposte per le grandi imprese fino al 20%, mentre introdurrà agevolazioni per le persone fisiche. A prefigurare la possibilità di uno sblocco del voto in Parlamento l'aprirsi, in seno alla maggioranza, di un varco con il parere favorevole dell'UDI a discutere la proposta avanzata dalla Concertación.

Il governo ha diffuso i dati sulla crescita del 2011, confermata a circa il 6%, trainata da un aumento netto degli investimenti stranieri nel paese, giunti ad oltre 17 miliardi di dollari, e particolarmente rilevanti nel settore minerario: Codelco, nel 2011 ha prodotto un avanzo di oltre 7 miliardi di dollari, con un incremento netto del 20% sul 2010. Nelle dichiarazioni del Ministro delle Finanze, Larrain, sono però emerse note di preoccupazione per il 2012: la crescita stimata dal governo non supererà il 4%.

AGENDA REGIONALE

Relazioni con l'Unione Europea, segnaliamo le recenti dichiarazioni del Commissario UE per l'Industria ed il Commercio, Antonio Tajani, che a maggio effettuerà una nuova visita in America latina a capo di una missione imprenditoriale UE. Dopo la visita compiuta lo scorso dicembre nell'Area Mercosud, Tajani a metà maggio visiterà la **Colombia**, anche in vista dell'imminente approvazione dell'accordo di libero commercio **UE/Colombia** (e **UE/Perù**), al prossimo Consiglio Europeo di maggio. Questo trattato: "farà cadere dazi e barriere tecniche, offrendo opportunità all'industria europea e alla crescita dell'interscambio". In effetti, il Trattato abbatte le barriere doganali, elimina quelle tecniche al commercio, liberalizza il mercato dei servizi, e apre i mercati delle licitazioni pubbliche: dovrebbe, secondo varie stime, far decollare l'interscambio tra l'UE ed i due paesi andini, attualmente attestato a circa 16 miliardi di dollari. Tale accordo entrerà in vigore definitivamente solo dopo l'approvazione del Parlamento europeo, dei due Parlamenti nazionali, e la ratifica di quelli dei 27 paesi membri, ragion per cui è plausibile che si arrivi alla fine dell'anno in corso o l'inizio del prossimo, in coincidenza con il VII vertice UE-LAC di Santiago del **Cile**. Il formato dell'accordo lascia aperte le porte agli altri paesi andini della **CAN, Ecuador e Bolivia**, che potranno integrarsi, in futuro, in questo schema di associazione. L'accordo porterà "benefici notevoli e contribuirà ad una crescita dell'1,3% del Pil", secondo l'Ambasciatore italiano a Bogotá, Elio Menzione che, in un'intervista a Pei News, analizza le opportunità che derivano dalla firma dell'accordo con riferimento all'Italia che, dopo la visita del Vice Presidente colombiano, Angelino Garzón, e quella del Ministro del Commercio e turismo, Sergio Granados, con la prossima missione della Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù (prevista a giugno), torna a dare priorità alle relazioni con la Colombia e ad esplorare opportunità d'investimento: "le imprese italiane stanno riscoprendo la Colombia dopo anni di lontananza per problematiche legate alla sicurezza. Oggi la situazione è notevolmente migliorata e aziende come Impregilo sono tornate ad investire", ricorda il diplomatico italiano.

Visita del Presidente del Cile, Piñera, in Vietnam, Corea del Sud e Giappone, alla guida di una folta delegazione imprenditoriale. In agenda gli accordi per rafforzare la cooperazione economica bilaterale (con un focus in tema di energie rinnovabili), ma anche l'evoluzione dei negoziati per l'alleanza commerciale trans-pacifica, destinata a divenire "l'accordo di libero commercio più grande del mondo", ha dichiarato il Capo di Stato, citato dai media cileni, riferendosi all'Accordo strategico economico trans-Pacifico firmato, nel giugno del 2005, da Brunei, Cile, Nuova Zelanda e Singapore, ma potrebbe essere integrato anche da Australia, Stati Uniti, Giappone, Malesia, Perù e Vietnam, impegnati in trattative per l'adesione.

AGENDA ECONOMICA

Un rapporto, emesso in occasione dell'incontro annuale del BID, tenutosi in Uruguay, ha sottolineato la vulnerabilità dell'America latina a ulteriori peggioramenti nello scenario economico internazionale, in particolare un rallentamento della crescita cinese. Tra i punti deboli delle economie latinoamericane il rapporto ha citato l'aumento della dipendenza dall'esportazione di commodities, il ridotto spazio per manovre fiscali, gli ingenti ingressi di capitali e l'alto grado di esposizione alle banche spagnole. Nessuna delle maggiori economie della regione è posizionata meglio di quanto fosse nel 2007 per affrontare una nuova crisi: **Brasile e Argentina** sono in una posizione simile, mentre **Messico, Cile, Colombia e Perù** sono in una situazione peggiore. Particolarmente vulnerabili a

una riduzione della crescita cinese sono le economie fortemente specializzate nell'exportazione di metalli: una riduzione del tasso di crescita cinese di 3 punti percentuali potrebbe portare ad un calo del 30% nel prezzo di queste commodities.

APRILE 2012

AGENDA POLITICA

Dopo oltre un anno di proteste e manifestazioni, che nel corso del 2011 hanno fortemente minato la popolarità e la tenuta dell'Esecutivo guidato da Sebastian Piñera, in **Cile** è stata presentata una storica riforma tributaria, che consentirà di sostenere una altrettanto importante riforma del settore educativo. Il 25 aprile la Confederazione nazionale degli studenti cileni, Confech, che per mesi ha occupato le pagine dei giornali grazie al carisma della giovane leader Camila Vallejo, riuscendo a costringere alle dimissioni due Ministri dell'Educazione ed abbattere la popolarità del governo all'insegna delle rivendicazioni di un'offerta educativa gratuita per tutti, ha organizzato altre manifestazioni in tutto il paese. Poche ore dopo il Presidente della Repubblica ha preannunciato in diretta televisiva importanti provvedimenti che verranno adottati in materia fiscale destinati interamente ad individuare i fondi necessari per implementare una nuova riforma del settore educativo. L'obiettivo della riforma è rastrellare circa un miliardo di dollari all'anno, attraverso un aumento dell'imposizione sui guadagni del settore imprenditoriale (dal 17% si passerà ad un livello di tassazione del 20%), con l'introduzione di nuove tasse sui combustibili inquinanti e le fonti energetiche non rinnovabili. Per contro vengono introdotti importanti forme di sostegno dell'educazione, "volte ad abbattere le discriminazioni esistenti tra i vari percorsi, nel settore pubblico e in quello privato, intervenendo direttamente sui meccanismi di concessione dei crediti per accedere all'istruzione", ha dichiarato il Presidente della Repubblica. La principale novità consiste nell'introduzione del principio che l'accesso all'istruzione dovrà esser garantito a tutte le fasce della società, anche a quelle medie e basse, con nuove borse di studio pubbliche che verranno incrementate di oltre il 40% già a partire dal 2012, al fine di garantire a tutti un'istruzione di qualità, consentendo ad oltre 700 mila alunni di poter accedere gratuitamente all'istruzione. Nella riforma sono inoltre inclusi altri importanti provvedimenti miranti a sostenere le attività delle piccole e medie imprese con una riduzione delle imposte sull'apertura dei crediti bancari.

Il provvedimento segna una importante tappa, di natura politica, nella gestione dello Stato. Come ha sottolineato La Tercera "con questa riforma, dopo mesi e mesi di passiva testimonianza rispetto al forte attacco mediatico realizzato dai movimenti studenteschi, il governo Piñera riprende in mano all'agenda politica del paese, lanciando messaggi concreti e precisi sui cui discutere, e che di certo renderanno sempre più difficile compattare blocchi di dissenso di una protesta ormai sclerotizzata nello slogan della gratuità totale per tutti dell'istruzione". La riforma introduce, infatti, un elemento strategico non irrilevante, che schiera il governo a fianco della classe medio bassa, escludendo le fasce più benestanti della popolazione, che anzi saranno chiamate a finanziare tale riforma. Così la situazione sembra essersi invertita, il governo ha lanciato una proposta coerente per garantire l'accesso all'educazione superiore a tutti coloro che abbiano i requisiti di merito in tutti i settori, università, istituti tecnici ecc, accogliendo elementi essenziali delle rivendicazioni studentesche ed intervenendo con proposte concrete, come la durata dei corsi di laurea. Con questa iniziativa, il Ministro Harald Beyer Burgos (il terzo Ministro

dell'Educazione, nominato da Sebastian Piñera, all'inizio del 2012, un tecnico che aveva già collaborato con il governo durante la presidenza di Michelle Bachelet), punta a prendere l'iniziativa in mano e a mettersi nella posizione di chi può dettare i termini della discussione, cosa che non era mai successa nel 2011, assumendo, di fatto, una sorta di "leadership".

Con l'avvicinarsi del voto amministrativo del prossimo ottobre, si accendono i toni della polemica. In particolare alcuni settori di minoranza, come il Partido comunista, di Guillermo Teiller, hanno posto il tema della necessità di ridiscutere la composizione della "Concertación", in vista della definizione delle possibili alleanze elettorali, con l'obiettivo di aprire la vecchia alleanza di centrosinistra a nuove forze. Del resto recenti annunci di inedite alleanze tra PC e piccole formazioni di sinistra (persino il PRSD), hanno suscitato malumori e veti da parte dei soci più importanti, che hanno minacciato l'uscita del PC: il democristiano Ignacio Walker non si è risparmiato, dando per "sospesa" la Concertación, mentre il socialista Osvaldo Andrade ha accusato il leader radicale PRSD, Antonio Gomez, di essere "il seppellitore" della Concertación, dopo il suo annuncio di voler formare un "Frente Amplio" che allarghi la Concertación a nuove forze: "la Concertación deve essere superata", aveva infatti dichiarato alcuni mesi fa, quando aveva preannunciato la sua idea di correre autonomamente alle presidenziali del 2015.

Continua l'impegno di Enel/Endesa in Cile con l'annuncio, da parte del Direttore generale Joaquin Galindo, di investimenti per quasi 600 milioni di dollari entro il 2017 (attualmente sono 187), destinati allo sviluppo dei tre impianti (due idroelettrici, Los Condores di 150 MW e Neltume di 490 MW, e uno termico, Punta Alcalde di 740 MW). Altra importante novità, nel settore degli investimenti in energia per il paese, arriva dalla notizia che il gruppo cileno Coldec (attivo nel settore energetico gas, petrolio, e carburanti fossili), investirà solo nel 2012 un miliardo e 400 milioni di dollari.

AGENDA REGIONALE

Il Direttore generale della DG Industria della Commissione europea, Daniel Calleja, ha visitato Brasile, Uruguay e Cile, con una delegazione di imprese di diversi paesi UE, tra cui l'Italia, che fa seguito agli accordi presi con questi governi durante la missione nel Cono sud del Commissario Tajani, svoltasi lo scorso dicembre.

MAGGIO 2012

AGENDA POLITICA

Il 21 maggio il Presidente della Repubblica del **Cile**, Sebastian Piñera, ha tenuto presso la sede del Parlamento, a Valparaiso, il terzo discorso all'Assemblea legislativa, in occasione delle celebrazioni nella giornata "delle glorie navali" (che ricorda la battaglia di Iquique del 1879). Si è trattato di un discorso molto lungo, di circa due ore, in cui il Presidente, per la prima volta, ha assunto un tono molto dimesso, arrivando più volte a chiedere scusa per gli errori compiuti dal suo Esecutivo. Arrivato a questo appuntamento con un tasso di approvazione prossimo al 33% (in leggera risalita rispetto ad aprile), come segnalato da diversi sondaggi, Piñera ha infatti ricordato che nonostante alcuni importanti passi in avanti (come la ricostruzione del post terremoto, la recente riforma dell'educazione e la parziale riforma del sistema tributario), "ancora molto c'è da fare", riferendosi alla lotta alla povertà e per l'inclusione sociale. A tal proposito ha annunciato l'emissione di un buono di 80 dollari per circa un milione e mezzo di famiglie, come incentivo ai con-

sumi. Secondo il Presidente, “il Cile entro la fine di questo decennio diventerà un paese pienamente sviluppato”, come dimostrano i ritmi di crescita dei primi anni di questo decennio (che si attestano su una media del 6%), solo investendo di più nei processi di inclusione sociale.

Forte la sensazione di incertezza sul futuro che traspare dal discorso presidenziale, soprattutto in vista delle prossime elezioni amministrative di ottobre. Piñera ha auspicato “grandi accordi, come quelli degli anni ‘80”, tra le forze politiche, nell’interesse della nazione, in una posizione chiaramente difensiva di fronte alla vertiginosa perdita di consenso.

L’opposizione, pur non disertando la cerimonia, ha fortemente criticato il discorso, definendolo “autoreferenziale”, nel commento di Carolina Tohá, leader del PPD.

Ad agitare ulteriormente le acque, negli ambienti della maggioranza, i sempre più frequenti sondaggi che accreditano l’ex Presidente, Michelle Bachelet, come la favorita nelle prossime elezioni presidenziali, con oltre il 42% dei consensi: molti punti di vantaggio su tutti i possibili candidati sostenuti dall’attuale maggioranza. La Bachelet è finita la centro di una polemica, alimentata da un deputato di Renovación nacional, Alberto Cardemil, che l’ha accusata di essere responsabile della tragedia dello tsunami del 2010 per via di presunti “ritardati allarmi”. In segno di protesta per la tendenziosità e strumentalità della polemica, l’ex Presidente Eduardo Frei, senatore della DC, non ha preso parte alle celebrazioni ufficiali.

Altre difficoltà per l’Esecutivo dalle posizioni del gruppo Colbun (di proprietà della famiglia Matte, una delle più influenti del Cile), socio al 49% con Enel/Endesa nel progetto idroelettrico Hydroaysén, che ha invitato il Consorzio a nono proseguire nelle operazioni di studio del progetto di fattibilità e sostenibilità ambientale della linea di trasmissione elettrica che dovrà collegare le 5 centrali patagoniche con le principali città del paese. Ciò che viene criticato dal gruppo Colbun è “l’incertezza in cui versa un progetto, reiteratamente promesso dal governo ma bloccato dall’incertezza progettuale e regolatoria.

Segnaliamo, infine, il riannodarsi delle relazioni tra il colosso mondiale del rame, Codelco, e la società britannica Angloamerican: la società cilena ha deciso di avviare una trattativa, dopo aver fatto ricorso ai tribunali internazionali contro la società inglese per la mancata vendita di una quota della partecipata Angloamerican Sur (ceduta alla Mitsubishi nonostante l’offerta di Codelco). Tale decisione, presa da Codelco ha provocato le dimissioni del Presidente esecutivo della società cilena, Diego Hernandez, in polemica con scelta del vice Presidente, Thomas Keller, che considera prioritario il raggiungimento di un accordo con il gruppo inglese al fine di arrivare il prima possibile a poter disporre dei nuovi giacimenti di El Soldado e Los Bronces, considerati strategici per la ripresa dell’attività estrattiva andina del gruppo.

AGENDA REGIONALE

Presso la sede dell’Osservatorio astronomico Paranal, nel deserto di Atacama in Cile, i Presidenti di Cile, Colombia, Messico e Perù, (alla presenza del re di Spagna), hanno sancito la nascita dell’Accordo Alleanza del Pacifico, che ambisce a creare un’area di integrazione economica e commerciale (a partire dagli accordi che già esistono tra i vari paesi), che riunisca un mercato di 215 milioni di abitanti. È questa, secondo molti osservatori, la conferma della sempre maggiore centralità dell’asse asiatico nel sistema economico latinoamericano.

Dal punto di vista delle relazioni con l’UE, segnaliamo la missione del re di Spagna in Brasile e Cile, guidando una folta delegazione di imprese, tra cui Telefonica, Iberdrola, GNF, Repsol, Santander, Acciona, Talgo, Navantia,

Airbus Military, Abengoa, Iberia. Quella del Brasile è stata la tappa più importante e che ha già visto, poche settimane prima, la missione politica del Ministro degli Esteri, Garcia Margallo, a Brasilia e che vedrà, fra due settimane, il premier Rajoy tornare a Brasilia e Rio de Janeiro in occasione di Rio+20. Il nuovo governo spagnolo guarda con attenzione ed apprensione a –tutta– l’America latina, con particolare riferimento al Brasile: il primo banco di prova sarà la prossima Cumbre “Iberoamericana” di Cadice, in cui l’attuale governo sta investendo al massimo in termini di credibilità. La CNI brasiliana e la Confindustria spagnola hanno siglato una alleanza strategica di collaborazione nel settore economico, varando il Consiglio economico imprenditoriale misto.

AGENDA ECONOMICA

Secondo il rapporto “La inversión extranjera en América Latina y el Caribe 2011”, pubblicato dalla CEPAL lo scorso maggio, la regione ha ricevuto nel 2011 un flusso record di investimenti diretti esteri (IDE), uguale a 153 miliardi di dollari, 31% superiore al flusso registrato nel 2010. Il primato precedente spettava all’anno 2008, anno in cui l’IDE verso l’America latina aveva totalizzato 137 miliardi di dollari. Nel 2011 il principale paese ricevitore è stato il **Brasile** (66,6 miliardi di dollari, 43,8% del totale), seguito dal **Messico** (19,4 miliardi), **Cile** (17,2 miliardi), **Colombia** (13,2 miliardi), e **Perù** (7,6 miliardi). In America centrale gli ingressi di IDE sono aumentati del 36% rispetto al 2010 e sono significativi i flussi ricevuti da **Panama** (2,7 miliardi) e **Costa Rica** (2,1 miliardi). Nei Caraibi gli ingressi di IDE sono aumentati del 20%, essendo la **Repubblica Dominicana** il principale paese di destinazione (2,1 miliardi).

L’Unione Europea, come blocco, è il più grande investitore in America latina e Caraibi. Nell’ultimo decennio l’UE ha investito una media di 30 miliardi di dollari/anno nella regione, 40% del totale ricevuto. Gli investimenti europei, che si sono concentrati in Sudamerica, sono ampiamente diversificati e sono molto importanti in diversi settori strategici, come l’energia elettrica e il settore bancario. Il rapporto CEPAL dedica un capitolo ai flussi di IDE europei verso l’America latina ed evidenzia la crescente importanza degli IDE italiani all’interno dei flussi europei: in effetti, mentre la partecipazione spagnola nei flussi europei verso l’America latina si è ridotta dal 52%, nel periodo 1999-2005, al 45%, nel periodo 2006-2010, la partecipazione italiana è passata dal 3%, nel primo periodo, al 16%, nel secondo, sorpassando il Regno Unito e raggiungendo la Francia, al secondo posto tra i principali investitori europei.

Tra i principali investitori a livello mondiale, dopo l’UE, si trovano Stati Uniti (18%), Spagna (14%), la propria regione di America Latina e Caraibi (9%) e il Giappone (8%).

Il rapporto della CEPAL indica che l’IDE rafforza l’attuale specializzazione produttiva della regione. Nel 2011, il 57% dell’investimento ricevuto dal Sudamerica (escluso il Brasile), si è concentrato nel settore delle risorse naturali, 36% nel settore servizi e 7% nell’industria. Dall’altra parte, 7,8% degli IDE ricevuti da Messico, Centro America e Caraibi si è orientato verso le risorse naturali, 39,7% all’industria e 52,5% ai servizi. In Brasile i settori manifatturiero e servizi hanno ricevuto il 46,4% e il 44,3% rispettivamente, mentre il settore di risorse naturali ha ricevuto il 9,2%.

Gli investimenti esteri delle imprese transnazionali della regione, conosciute come translatinas, si sono ridotte da 44,9 a 22,6 miliardi di dollari tra il 2010 e il 2011. Queste cifre mascherano due realtà contrastanti: mentre la maggior parte delle translatinas continuano i loro processi di espansione, le imprese brasiliane registrano flussi che partono dalle filiali alle case-madri in Brasile, e che sono di magnitudine sufficiente per appa-

rire come una riduzione degli IDE trans-latinoamericani netti. Il Cile è stato il paese che ha più investito all'estero (11.8 miliardi), seguito dal Messico (9.6 miliardi), e dalla Colombia (8.2 miliardi).

Il rapporto completo della Cepal può essere trovato su: <http://www.cepal.org/publicaciones/xml/0/46570/2012-181-LIE-WEB.pdf>.

Secondo il giornale cileno La Tercera, i risultati preliminari della Caracterización Socioeconómica Nacional- Casen indicherebbero un ulteriore aumento della povertà in Cile. Dopo 20 anni di riduzione della percentuale di cileni sotto la linea della povertà, l'indagine aveva rivelato un primo aumento della povertà che era passata dal 13,7% nel 2007 al 15,1% nel 2009. Nel 2010 il governo Piñera ne aveva attribuito la colpa al governo precedente ma si troverà adesso a doversi difendere per il probabile ulteriore incremento dell'indice, che si attesterà tra il 15,1% e il 18%. Secondo La Tercera il governo attribuisce l'aumento della povertà all'aumento dei prezzi degli alimenti a partire dal 2010.

GIUGNO 2012

AGENDA POLITICA

Tensione tra il governo e la propria maggioranza in **Cile**. In occasione della votazione relativa all'aumento del salario minimo, che nella proposta del Presidente Sebastian Piñera prevede un incremento del 6% rispetto all'attuale (arrivando fino a 183 mila pesos), Renovación Nacional il partito del Ministro delle Finanze, Felipe Larraín, era inizialmente contrario ma ha poi deciso di approvare la legge in Senato, a patto di ridiscutere alla Camera la proposta di aumento avanzata da La Moneda. Così, pur incassando un importante risultato al Senato, in effetti l'Esecutivo ne esce indebolito e in "attesa" del prossimo voto alla Camera, che si prospetta come un nuovo braccio di ferro per Sebastian Piñera. Si conferma, quindi, clima di forte conflittualità interna della maggioranza. Con questa mossa RN, definita da molti commentatori "la dissidenza", cerca di acquisire il massimo della visibilità politica. Da parte sua il Presidente della Repubblica ha continuato a difendere con decisione la proposta, sottolineando come l'aumento del 6% (da 182 mila a 193 mila), rappresenti un incremento del 50% rispetto a quello realizzato dalla Concertación, e che, in molti casi (per le donne e per i giovani già beneficiari di altri contributi cumulabili), consentirà un innalzamento del sussidio minimo a oltre 230 mila pesos. Aumenti maggiori, ha ribadito Sebastian Piñera in un'intervista radiofonica, avrebbero conseguenze negative sulla disoccupazione, "come quando, con gli aumenti realizzati negli anni '90, la disoccupazione schizzò a ben oltre il 10%".

Altro momento di scollamento della maggioranza è emerso nel dibattito relativo alla riforma costituzionale sulla legge elettorale. Dopo il voto contrario della Camera al progetto di modifica del numero di deputati, avanzato dall'UDI e sostenuto politicamente (anche se poi non con tutti i voti a disposizione) dal partito RN, un gruppo trasversale di parlamentari, guidati dal deputato del PPD Pepe Auth, ha presentato una nuova iniziativa di legge per tentare nuovamente di affrontare la spinosa questione, senza mutare il numero di deputati fissato in Costituzione a 120. "Vogliamo appoggiare i progetti che puntano a modificare il sistema binominale" ha dichiarato il deputato Cristián Monckeberg di RN, a sostegno della proposta del PPD e contro le forti resistenze di alcuni settori conservatori dell'UDI.

Analoghe difficoltà erano emerse, alcune settimane prima, con la votazione per la riforma del lavoro, che il governo ha deciso

di sospendere proprio per la mancanza di consenso in Parlamento. Dopo le forti resistenze del mondo sindacale e dell'opposizione, dopo i tentativi di dialogo tra governo ed opposizione messi in atto dal presidente del Senato, il socialista Camilo Escobedo, per elaborare un'agenda condivisa in materia di flessibilità nel mondo del lavoro, lo stesso Ministro portavoce della Presidenza della Repubblica, Andrés Chadwick, ha dichiarato che "il tema della flessibilità lavorativa è un tema su cui il governo sta ancora studiando e riflettendo".

Rimane stabile la popolarità del Presidente al 34%, mentre molti commentatori hanno sottolineato la nuova forte visibilità e popolarità del Ministro della Difesa, Andrés Allamand, per il successo ottenuto con l'approvazione della legge (deve ancora essere approvata al Senato), che modifica lo schema di finanziamento della spesa militare, prevedendo che possa essere finanziata soltanto attraverso la legge di bilancio e rispettando uno schema di programmazione quadriennale: si supera, così, il contestato metodo vigente incentrato sulla possibilità di finanziare la spesa militare anche al di fuori della legge finanziaria, con investimenti diretti, come il 10% dei ricavi di Codelco (secondo quanto previsto dalla normativa vigente, eredità dalla dittatura). La visibilità di Andrés Allamand, è risaltata nel suo impegno per trovare il consenso unanime della Camera al voto di questo importante provvedimento, mirato a "modernizzare e rendere più trasparente" l'attività del forze armate cilene, e avviando personalmente un'intensa attività di dialogo con rappresentanti di tutti partiti, a partire da quelli di opposizione, cui ha riconosciuto l'importante impegno profuso in questa direzione durante i governi della Concertación.

Continuano ad arrivare buone notizie dal fronte economico. Nonostante il contesto di crisi internazionale abbia costretto il Banco central ad abbassare a 4,7% le previsioni di crescita del PIL per il 2012, nel primo trimestre si registra una crescita del 5,7%, con un'inflazione in calo al 3%. Buone notizie anche sul fronte delle attività minerarie: la Codelco ha annunciato nuovi investimenti per 800 milioni di dollari per finanziare nuove attività. Si tratta di un importante passo avanti, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Miniere, Solimnaci, che ha definito storico l'annuncio della coraggiosa scelta di investire il 40% degli utili in nuovi piani di crescita aziendale: "questa capitalizzazione rappresenta più del doppio di quella fatta l'anno scorso, e garantisce a Codelco la posizione di leadership nel settore del rame, conferma il forte impulso dato dal governo in questa direzione, da quando nel 2012 ha previsto un regime corporativo dell'azienda". Il Ministero delle Miniere ha annunciato, inoltre, che è stata aperta una licitazione per l'assegnazione di attività di esplorazione e di estrazione del litio (il Cile ha un quarto delle riserve mondiali), che scadrà a fine luglio.

AGENDA REGIONALE

La recente crisi in Paraguay, che ha portato alla destituzione del Presidente Lugo, mostra anche le difficoltà che caratterizzano il percorso del processo di integrazione sudamericana. In effetti, la vicenda paraguayana, ha fin da subito prodotto una forte spaccatura in seno all'area sudamericana facilitando il formarsi, grosso modo, di due posizioni all'interno del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR: da un lato alcuni paesi, come **Argentina, Venezuela ed Ecuador**, intervenuti autonomamente, con determinazione, denunciando il "golpe" avvenuto in Paraguay, chiedendo l'immediato reinsediamento al potere del Presidente Lugo e ritirando i propri Ambasciatori da Asunción. Più moderate le posizioni di paesi come il **Cile, l'Uruguay, il Brasile e la Colombia**, che hanno auspicato un chiarimento della situazione e rimesso ad una prossima "posizione comune dell'UNASUR" la possibilità di assumere iniziative.

La posizione più intransigente è quella del **Venezuela** che, secondo quanto dichiarato dal Presidente venezuelano, e confermato dalla Responsabile del commercio estero della Petropar (compagnia petrolifera paraguayana), Caracas non rinnoverà la fornitura mensile da 25mila metri cubici per il prossimo semestre (si tratta di circa il 30% del fabbisogno interno paraguayano). L'Argentina ha affermato che la destituzione di Lugo è avvenuta attraverso "la rottura dell'ordine democratico".

Il governo di Brasilia, pur rimarcando le violazioni formali che hanno caratterizzato il giudizio politico a Lugo, ha affermato che sosterrà la posizione dell'UNASUR, non appena essa verrà assunta e, nel frattempo, tutti gli sforzi posti in essere dall'organismo multilaterale per la ricomposizione della crisi. In effetti, il Brasile, gioca un ruolo importante in questa fase e deve, al proprio interno, considerare le pressioni della comunità "brasiguaya" (circa 350 mila persone), che ha chiesto alla Presidente Dilma Rousseff di riconoscere il nuovo Presidente paraguayano Franco, ed anche l'imperativo di tutelare le proprie forniture energetiche, erogate attraverso la Centrale bi-nazionale di Itaipù. Allo stesso tempo deve anche tener conto di tutte le esigenze dei paesi sudamericani in ambito UNASUR: in tal senso va letto il comunicato di Itamaraty, che condanna il "giudizio sommario", e una "procedura in cui non è stato assicurato il fondamentale diritto alla difesa", compromettendo "un pilastro fondamentale della democrazia, condizione imprescindibile per l'integrazione regionale". Sul versante più moderato anche le posizioni dell'Uruguay, che fa una critica di metodo e esorta ad anticipare la naturale scadenza elettorale paraguayana, prevista per il prossimo aprile 2013.

Riunione straordinaria dell'OSA, convocata per discutere della vicenda della destituzione di Lugo.

Il Segretario generale, José Miguel Insulza, dopo aver affermato che Lugo non ha goduto di tutte le garanzie di difesa nel giudizio politico parlamentare cui è stato sottoposto, ha ribadito "le difficoltà, per l'organismo multilaterale, di individuare una via di uscita" alla crisi paraguayana.

Particolare rilevanza sta avendo in questi giorni il **Mercosud**, dove in coincidenza della crisi paraguayana è stato accolto il **Venezuela**. Pur essendo un'associazione meramente commerciale, il Mercosud sembra essersi rivelato un utile strumento politico in questa vicenda. Nell'ultima riunione semestrale, tenutasi a pochi giorni dalla crisi paraguayana a Mendoza, l'Organismo ha infatti deciso da un lato di sospendere la partecipazione del Paraguay, senza però espellerlo (dando un segnale di protesta per quanto accaduto ad Asunción lo scorso 22 giugno, ma evitando ripercussioni economiche che colpirebbero essenzialmente la popolazione paraguayana). È, questo, il doppio binario fortemente sostenuto dal Brasile (che ha assunto la Presidenza di turno del Mercosud dopo l'ultima riunione di Mendoza), e su cui potrebbe anche articolarsi la "posizione comune" dell'UNASUR. Inoltre, la Presidenza di turno brasiliana del Merocur, nelle prossime settimane, avrà ampio spazio per valorizzare politicamente l'ingresso del Venezuela, magari convincendolo ad abbassare i toni.

Dopo la visita di Evo Morales al Tribunale Internazionale de L'Aja, non accenna a diminuire la tensione tra Bolivia e Cile. Nonostante i reiterati inviti alla distensione dell'ultima riunione dell'OSA (vedi Almanacco n°35), il Presidente Morales è tornato ad assumere toni molto forti nei confronti del Cile, arrivando a dichiarare che il trattato del 1904 -che stabilì i confini tra i due paesi dopo la guerra del Pacifico- "è ormai morto". Si è subito fatto sentire il Ministro degli esteri cileno, Alfredo Moreno che ha espresso, al suo omologo David Choquehuanca, forte preoccupazione per le parole pronunciate dal Presidente boliviano.

L'ultima visita ufficiale all'estero del Presidente

Calderón si è svolta in Cile. A Santiago, insieme al Presidente Piñera, ha confermato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali ed ha reiterato il grande interesse del paese nordamericano ad investire nel Cile (il Messico è il primo investitore latinoamericano in Cile).

Proprio per sensibilizzare l'Europarlamento, il Presidente del Perù, Humala, si è recato in visita in Europa. Dopo la tappa di Parigi, per incontrarsi con i legali incaricati di difendere all'Aja la causa sui confini marittimi con il **Cile**, Humala si è poi recato a Ginevra, all'Assemblea dell'Organizzazione internazionale del lavoro (per riferire sulla protezione dei diritti del lavoro e l'azzeramento del lavoro infantile), ed a Berlino. Nella capitale tedesca il focus della visita è stato proprio la sensibilizzazione a procedere rapidamente all'approvazione del TLC: "in coincidenza della difficile situazione economica in cui si trovano alcuni paesi europei, un accordo di Libero commercio con il Perù e la **Colombia** è un buon strumento per stimolare la crescita, e per questo sosterrò con forza una sua approvazione rapida", ha dichiarato la Merkel, aggiungendo di aver "seguito con attenzione le performance economiche del Perù". Vi è stato, inoltre, un importante forum imprenditoriale Perù-Germania. Successivamente il Presidente Humala si è riunito, a Bruxelles, con il Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy e con il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e, a Strasburgo, con l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'UE, Catherine Ashton, e con il Presidente dell'Europarlamento, Martin Schulz.

Relazioni con l'Asia: si conferma un forte incremento della presenza asiatica nell'area latinoamericana. Il **Primo Ministro cinese, Wen Jiabao**, ha approfittato del Vertice di Rio+20 per effettuare una missione nella Regione, con un agenda che ha visto scali in **Brasile, Argentina, Uruguay e Cile**. In Brasile l'esponente cinese ha firmato una serie di accordi per ampliare la propria cooperazione commerciale, finanziaria e scientifica, e per contrastare la crisi finanziaria: "Brasile e Cina stanno rafforzando le proprie relazioni e, nel 2011, l'intercambio ha raggiunto i 77 miliardi, ha affermato il Ministro Mantega illustrando gli accordi siglati, che riguardano la realizzazione di una nuova fabbrica di Embraer in Cina, e quella di una nuova casa automobilistica nata dalla fusione della brasiliana Marco Polo e della cinese SG automotive. In campo finanziario i due paesi hanno sottoscritto un accordo per aprire un fondo, nelle due banche centrali, per circa 25 miliardi di dollari in valuta locale nei due paesi, per effettuare operazioni commerciali e finanziarie. Infine, anche in campo spaziale sono stati lanciati progetti di due satelliti speciali, CBRES-03 e CBRS-04, che saranno pronti entro il 2013. In Argentina la Presidenta ha firmato con il Premier cinese un nuovo accordo di partenariato strategico, che nel prossimo quadriennio prevede un forte intensificarsi dell'agenda bilaterale di cooperazione economica e finanziaria. L'agenda dell'incontro ha visto un forte focus sul tema delle infrastrutture: le banche cinesi metteranno a disposizione 2 miliardi di dollari per ricostruire la ferrovia Beltrano-Cargas, destinata al trasporto di grani ed idrocarburi nelle zone settentrionali del paese. Firmati anche accordi in materia di energia nucleare e in materia di agricoltura. Sullo sfondo dell'agenda, l'intesa tra i due governi per favorire l'intervento della Cina, per finanziare la ricapitalizzazione di YPF. Durante la riunione con la Kirchner, Wen Jiabao ha inoltre avanzato la proposta di lanciare il progetto di un accordo tra Cina e Mercosud, in coincidenza del Vertice di Mendoza. Anche in Cile, stessa attenzione per gli investimenti nelle infrastrutture hanno avuto gli accordi firmati a Santiago, con l'obiettivo di duplicare a breve l'intercambio, giunto nel 2011 a circa 30 miliardi di dollari: tra le altre cose il Presidente Piñera ha chiesto a Wen Jiabao di favorire la partecipazione di imprese cinesi alla gara per i lavo-

ri del ponte sopra il canale Chacao, per unire Chiloé. Durante la tappa cilena, Wen Jiabao ha incontrato la Segretaria generale della CEPAL, Alicia Barcena, annunciando che il suo governo ha aperto con la Banca di investimenti cinese una linea di credito di 5 miliardi di dollari per promuovere lo sviluppo dell'industria nella regione ed una linea di 10 miliardi di credito per stimolare le operazioni nel settore infrastrutturale. Nella stessa occasione, Wen ha accolto molto favorevolmente la proposta avanzata dalla Barcena, di lanciare un sistema di dialogo politico istituzionale stabile tra l'America latina e la Cina. In Uruguay, Mujica ha proposto a Wen Jiabao di portare investimenti per un porto di acque profonde a Rocha, con l'obiettivo di avviare attività esplorative per idrocarburi.

Anche il Premier coreano, Lee Myung-bak, dopo il Vertice di Rio+20 realizzato una visita nell'area, facendo uno scalo a Santiago del **Cile**: obiettivo della missione il rilancio del Trattato di libero commercio già in essere.

Il Messico entrerà nel processo negoziale per la costituzione di un'area di libero commercio dell'Asia-Pacifico. "Siamo felici di invitare il Messico, nostro vicino e nostro secondo mercato d'esportazione, ad entrare nei negoziati dell'Alleanza Transpacificca", hanno riferito fonti statunitensi, aggiungendo che la decisione è stata presa in accordo con gli altri otto paesi che partecipano al processo costitutivo dell'area di libero mercato (Australia, Nuova Zelanda, **Perù, Cile**, Singapore, Malesia, Vietnam e Brunei).

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha presentato, a giugno, il rapporto Informe macroeconómico de América Latina y el Caribe, una nuova pubblicazione che ha come obiettivo quello di offrire un'analisi aggiornata della performance macroeconomica della regione, di fronte ai cambiamenti della congiuntura internazionale.

Nel 2011 il Pil delle economie latinoamericane ha registrato una crescita del 4,3%. Ciò nonostante, nella maggior parte dei paesi il dinamismo dell'attività economica si è ridotto nel corso dell'anno, anzitutto in un gruppo di paesi che hanno avuto tassi più bassi di crescita fin dal primo semestre (**Brasile, Messico, Paraguay e Repubblica Dominicana**), seguiti da altri (**Argentina, Cile, Ecuador e Panama**), i cui tassi di crescita si sono elevati durante il primo semestre del 2011 e si sono ridotti nel secondo semestre. Il risultato di questi movimenti è stato una decelerazione generalizzata dell'attività economica nel secondo semestre.

Nonostante le incertezze e le turbolenze che hanno segnato i primi mesi del 2012, in particolare la crisi della Zona euro e la riduzione della crescita cinese, in America latina e Caraibi c'è stata una parziale inversione della decelerazione dell'attività economica degli ultimi mesi del 2011. In **Perù, Cile, Venezuela**, e in modo meno marcato in **Messico**, si è osservato un significativo incremento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2011. In Brasile la forte decelerazione registrata nel 2011 si è arrestata, mentre in Argentina, Colombia e Guatemala la crescita è stata inferiore a quella del 2011. Soltanto il **Paraguay** ha registrato un tasso di crescita negativo nel primo trimestre, associato alla siccità che ha colpito la produzione di soia. L'informazione disponibile per i paesi dei Caraibi indica una lenta ma palpabile ripresa dopo la crisi del 2008-2009.

La crescita è stata associata soprattutto alla domanda interna, e non a quella esterna. I dati indicano che il dinamismo dei consumi delle famiglie –dovuto alla performance positiva dell'occupazione, degli stipendi reali, dell'espansione del credito al settore privato e, in alcuni casi, di un aumento delle rimesse dagli Stati Uniti– è stato il principale motore della domanda. In alcu-

ni paesi è stato registrato un incremento significativo degli investimenti: espansione dell'edilizia in Cile e Venezuela; importazioni di macchinari e equipaggiamenti in Messico; e aumento degli investimenti pubblici in Perù. Dall'altra parte, le esportazioni sono state colpite dalla decelerazione dell'economia internazionale.

L'evoluzione del settore industriale è stata meno favorevole nel primo trimestre del 2012, il che riflette la precarietà della ripresa. In **Argentina, Colombia e Venezuela** si è verificata un'accentuata decelerazione della produzione industriale, mentre in **Brasile, Perù e Uruguay** questa si è ridotta in comparazione con lo stesso periodo del 2011. **Costa Rica, Messico e Nicaragua** hanno invece registrato un tasso di crescita più elevato di quello degli ultimi mesi, probabilmente riflettendo un maggior dinamismo della domanda nei mercati statunitensi (tabella I).

Tabella I - America latina e Caraibi (paesi selezionati): Indici di attività industriale*

	2011				2012
	I	II	III	IV	I
Argentina	9,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Bolivia	2,3	2,9	4,1	5,3	4,5
Brasil	2,7	0,5	-0,1	-2,3	-3,1
Cile	14,4	7,5	4,4	2,0	3,7
Colombia	5,9	3,5	6,1	4,1	1,1
Costa Rica	-3,3	2,0	7,5	9,3	15,0
El Salvador	0,7	1,4	2,4	2,2	1,7
Messico	5,4	3,4	3,5	3,2	4,6
Nicaragua	6,6	4,4	5,3	7,6	6,2
Perù	12,1	6,0	3,7	1,0	-0,9
Uruguay	6,5	4,0	4,5	-11,8	-4,5
Venezuela	8,4	1,6	2,5	3,3	0,7

Fonte: CEPAL

*Variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Considerati questi fattori, e ipotizzando una decelerazione dell'economia mondiale senza sfociare in una nuova crisi, la CEPAL stima che America latina e Caraibi cresceranno circa il 3,7% nel 2012. Si prevede che Centroamerica, **Repubblica Dominicana e Haiti** raggiungeranno una crescita di circa 4,5%, e che **Panama e Haiti** continueranno a presentare i più elevati tassi di crescita della regione. Nell'altro estremo saranno i paesi esportatori di prodotti agroindustriali del Sudamerica (**Argentina, Uruguay e Paraguay**), colpiti soprattutto dal rallentamento della crescita cinese e del suo effetto sui prezzi delle commodities agroindustriali. **Perù, Cile, Colombia e Messico** registreranno un tasso di crescita superiore alla media regionale, mentre la crescita del Brasile, con una leggera ripresa, rimarrà a 2,7% circa. I paesi esportatori di idrocarburi (**Bolivia, Ecuador, Trinidad Tobago e Venezuela**), registreranno una crescita di circa il 4%, aiutati dall'alta dei prezzi del petrolio.

Dopo due anni di trattative, lo scorso 22 giugno è stata lanciata sul mercato LATAM, la più grande compagnia aerea dell'America latina, nata dalla fusione della **brasileana TAM e della cilena LAN**. "È un'opportunità per portare l'America latina nel mondo", ha dichiarato il vice Presidente Esecutivo Enrique Queto. Il nuovo colosso coprirà almeno il 15 % del mercato regionale, con 51 mila dipendenti e una flotta di 310 aeromobili, con 150 destinazioni passeggeri in 22 paesi, e 192 scali cargo. La società in Borsa è stimata con un valore pari a quasi 10 miliardi di euro.

AGENDA POLITICA

Dopo diverse settimane di dibattito interno alla maggioranza, parrebbe ricucita la frattura tra RN ed UDI in **Cile**: è stato infatti approvato dal Parlamento, con un voto di fiducia, l'aumento del salario minimo con un tasso del 6%. Le discrepanze del partito di Felipe Larrin dal partner di governo hanno alla fine convinto l'UDI, che pure aveva condiviso alcune richieste della opposizione pronunciatasi per un aumento del 10%, a ritornare sui suoi passi. Molto critica l'opposizione che, attraverso il portavoce della DC, Carolina Goic, e il deputato del PS, Fulvio Rossi, ha dichiarato che il "governo ha perso un'occasione importante di dialogo nazionale e di confronto con l'opposizione". A beneficiare di questo contorto iter della vicenda (cui l'opposizione si è indirettamente prestata), è sicuramente il partito RN, che ha dimostrato il proprio peso nella maggioranza, tenendo sotto scacco il governo sul progetto di legge per intere settimane, e ampliando la propria visibilità politica su una questione tanto delicata, come quella dell'aumento del salario minimo.

E' tornato al centro dell'agenda politica il tema della riforma tributaria, considerata da sempre uno snodo cruciale per il futuro del Cile. Lo stesso Ministro delle Finanze, Felipe Larrin, ha dichiarato la disponibilità al dialogo, a patto di non smantellare l'impianto della riforma. Anche il portavoce della Concertación, nonché Presidente del PS, Osvaldo Andrade, si è detto pronto al confronto. Tra in nodi più controversi e contestati dall'opposizione, il fatto che nella proposta di abbattimento delle imposte sulle persone fisiche, non vengano introdotti meccanismi progressivi che tutelino i redditi minori.

Questo tema è destinato ad animare la prossima campagna elettorale amministrativa, che vedrà il rinnovo dei Sindaci e dei Consigli comunali di 345 comuni, previste per il prossimo ottobre. A fine luglio sono state registrate tutte le candidature. Dopo molte settimane di discussione la Concertación ha adottato due modalità distinte per il voto amministrativo: per i Sindaci, vi sarà una sola lista, che riunirà tutti partiti (PPD, PRSD, PS e DC), mentre per i consiglieri, così come avvenne per il 2008, vi saranno due liste: "Concertación Democrática", costituita da DC e PS, e "Por un Chile Justo", composta da PPD, PRSD, Partido Comunista. La coalizione di governo, "Alianza por Chile", andrà invece compatta con una lista unica. Concorrerà, in varie città, anche la lista di Marco Enriquez Ominami (PRO), con candidature indipendenti spesso concorrenti con quelle della Concertación. Si profila per l'opposizione (che come nel 2008, non è riuscita ad individuare una via unitaria per presentarsi alle elezioni amministrative), un percorso elettorale ad ostacoli. Alcuni commentatori non hanno esitato a presagire un esito negativo per la Concertación, non solo alle amministrative ma anche alle prossime elezioni politiche del 2014: in quella occasione la scelta della "conta interna" (attraverso le due liste), potrebbe rivelarsi esiziale per il blocco di centro sinistra.

Negli ultimi giorni di luglio un imponente schieramento di carabinieri, è stato mobilitato per lo sgombero di due aziende agricole occupate dalla comunità mapuche Ignacio Quipul, nella località di Collipulli, nella regione di Araucanía. Nelle azioni, caratterizzate per una forte dose di violenza da parte dei carabinieri, sono rimasti feriti anche alcuni bambini, come denunciato dalla CIDH, e sono stati arrestati 12 mapuches. A sostegno delle manifestazioni, un intervento della Commissione Interamericana per i diritti umani, che ha condannato le Autorità di governo per l'accaduto, rivolgendo un monito affinché venga garantito il rispetto dei diritti umani delle popolazioni mapuche. Da parte sua il Ministro Segretario della Presidenza, Andres Cahdwick, ha negato che sia in atto una "militarizzazione" della regione di Araucanía, sostenendo che l'aumento degli agenti di

polizia e dei carabinieri corrisponde solo all'esigenza di far fronte agli episodi di violenza nella regione.

Segnaliamo i buoni dati provenienti dalla produzione industriale che, secondo la società Sofofa, nel primo trimestre del 2012 è cresciuta del 3,4%, con prospettive, su base annua, di giungere al 3%.

AGENDA REGIONALE

Contenzioso Perù-Cile, scendono in campo gli intellettuali: segnaliamo la divulgazione dell'Appello alla concordia", sottoscritto da personalità ed intellettuali di entrambi i paesi, guidati da Mario Vargas Llosa e Jorge Edwards, al fine di promuovere una soluzione del contenzioso aperto al Tribunale de L'Aja. "L'esperienza di un passato di discordia e sfiducia, dovrà servirci per impedire che questi fantasmi ci continuino a perseguitare e a paralizzare le nostre migliori iniziative", si legge nel testo dell'Appello. Positiva la reazione dei Ministri degli Esteri dei due governi, Roncagliolo e Moreno, che hanno attribuito molto valore al documento: "E' un'iniziativa molto positiva e ci aiuta a mettere al giusto livello la discussione sulle relazioni tra i nostri paesi, con uno sguardo di lungo termine", ha dichiarato il Ministro degli Esteri cileno, Alfredo Moreno.

Relazioni con l'Asia. Si stringono i rapporti con l'India. La troika della Comunità dell'America Latina e dei Caraibi (CELAC), costituita dal Ministro degli Esteri del Cile, Alfredo Moreno, da quello venezuelano, Nicolás Maduro, e dal Vice Ministro degli Esteri di Cuba, Rogelio Sierra, si è recata in missione a Nuova Delhi per riunirsi con il Ministro degli Esteri dell'India S. M. Krishna. In agenda l'obiettivo di avviare un meccanismo di istituzionalizzazione dei contatti tramite riunioni annuali e visite al "massimo livello". "I ministri degli Esteri hanno deciso di aumentare le visite a tutti i livelli, compreso il massimo -si legge nel comunicato-, con l'obiettivo di varare un'associazione strategica", che dovrà essere approvata dal Consiglio dei Ministri degli Esteri del CELAC, che si riunirà a New York a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a settembre. La dichiarazione, inoltre, evidenzia l'interesse delle parti a rilanciare la cooperazione bilaterale in settori quali il commercio e gli investimenti, sicurezza, energia, agricoltura, scienza e tecnologia, cultura ed educazione, così come una più stretta cooperazione nelle organizzazioni internazionali.

AGOSTO 2012**AGENDA POLITICA**

In Cile è stata approvata la Riforma tributaria. Si tratta di un importante risultato politico per il governo di Sebastian Piñera, impegnato da oltre quattro mesi in intense trattative, interne ed esterne alla maggioranza. Attraverso il nuovo gettito si punta ad aumentare gli investimenti nel settore sociale (in primis nella scuola) e alleggerire il peso fiscale per le classi più deboli. Di fatto la riforma introduce un aumento della imposta sulle imprese, dal 17% al 20%, e un aumento della aliquota dell'imposta sulle persone fisiche, a partire dalla fascia media, superiore ai 535.000 pesos al mese (oltre 1.100 dollari), diminuendo quella relativa alla fascia più bassa. Secondo le stime del governo, tale riforma inietterà nelle casse dello Stato oltre un miliardo di dollari all'anno, che verranno destinati essenzialmente alla riforma dell'educazione. "Siamo contenti dell'approvazione di questa legge, che ci permetterà di migliorare l'educazione realizzando, allo stesso tempo, un alleggerimento tributario per la classe media e le PMI, con l'obiettivo di stimolare la crescita la

generazione di impiego”, ha commentato l'autore delle legge, il Ministro delle Finanze Felipe Larrin, che si è rivelato un attento negoziatore politico per il governo. Lo stesso Piñera ha sottolineato, inoltre, che lo storico valore di questa riforma “consiste nel fatto che contiene una riduzione delle imposte”, che non ha precedenti negli ultimi anni.

Nonostante il sostegno parlamentare, che ha visto ampi settori dell'opposizione appoggiare il progetto, tale legge ha trovato nuovamente la forte contrapposizione del mondo dell'Università e dei movimenti studenteschi. Gabriel Boric, il Presidente della Federazione degli studenti del Cile, ha ribadito che questo accordo “non è appoggiato dal movimento, perché questo progetto rafforza soltanto l'educazione sovvenzionata, che genera esclusione nel nostro paese, e che viene fatta a scopo di lucro”. Invece il Ministro dell'Educazione, Bayer, ha ribadito che grazie a questa riforma “si potrà costruire un'educazione più uguale, e di maggiore qualità”. Intanto gli studenti e gli insegnanti hanno riorganizzato nuovi scioperi e manifestazioni, che a poche ore dalla promulgazione della legge tributaria, sono tornati ad animare in maniera pacifica le vie della capitale.

Ampia la portata politica dell'approvazione di questo progetto, che in entrambe le Camere ha potuto contare, in base agli accordi raggiunti, su un ampio consenso anche da parte della Concertación. Ciò rappresenta un'inedita novità per l'Amministrazione Piñera, per oltre due anni cristallizzata in una maggioranza sempre più debole e con difficoltà palesi a dialogare con il paese, come testimoniano i bassi indici di gradimento del Presidente (ad agosto la CEP ha registrato un incremento del 3% che lo vede, comunque, al 27% dei consensi), resi per altro più imbarazzanti dall'aumento delle intenzioni di voto per Michelle Bachelet, nel caso in cui si ricandidasse alla Presidenza della Repubblica, con oltre il 50% dei consensi.

Dati positivi sul fronte economico. Secondo le stime del governo, vi è stato un vero e proprio boom degli investimenti stranieri diretti, di oltre l'80% rispetto al primo semestre 2011, con la cifra record di 12 miliardi di dollari: per questo il Banco Central ha rialzato le stime di crescita (precedentemente ridotte), ad oltre il 5,25% per questo anno, ed abbassato quelle sull'inflazione a circa il 2,5%.

Si rafforzano, inoltre, gli investimenti nel settore minerario. Partiti i nuovi lavori per l'ampliamento della Miniera El Teniente, la più grande miniera di rame al mondo, attiva da oltre un secolo, con un piano di investimenti quadriennali di oltre 20 miliardi di dollari. Si è conclusa, inoltre, positivamente la contesa tra Codelco e Mitsui per il controllo della Anglo American sur, con una nuova riorganizzazione dei rapporti tra Codelco e le due società: Codelco acquisterà il 24,5% di Anglo American sur, mentre una nuova società mista tra Codelco e Mitsui acquisterà il 5% di Anglo American, ponendo così fine ad un contenzioso durato oltre 10 mesi.

AGENDA REGIONALE

Avvio dei negoziati tra il governo colombiano e la guerriglia delle FARC. Si tratta di un evento storico per la regione che, qualora nei prossimi mesi evolverà positivamente con la cessazione del conflitto e la smobilitazione dei guerriglieri, rappresenterà una tappa di non ritorno verso la pace nel continente latinoamericano. Tale risultato porterà indubbiamente la firma del Presidente della **Colombia**, Juan Manuel Santos, vero e proprio regista dell'attuale operazione di negoziato. Emerge con evidenza il successo delle nuove scelte strategiche intraprese dal suo governo a livello geopolitico regionale che, fin dal primo momento del suo insediamento, hanno privilegiato la volontà di imprimere una svolta alle tradizionali relazioni della Colombia con alcuni paesi vicini (**Venezuela**),

putando a trasformare i vecchi nemici (alleati della guerriglia) in nuovi amici, alleati di Bogotá. Nasce così, nel 2010, un rapporto nuovo tra Santos e Chavez che, come hanno sottolineato in molti, costituisce la premessa dell'attuale fase negoziale. Non a caso, a poche ore dall'avvio delle trattative lo stesso Chavez, pur nel pieno della sua campagna elettorale, ha voluto sostenere il suo omologo colombiano, prendendo posizione a favore del negoziato. Il sostegno venezuelano, è andato di pari passi con l'appoggio di **Cuba**. Oggi, insieme alla Norvegia, il governo di L'Avana svolge ufficialmente il ruolo di paese facilitatore del negoziato, come per altro testimoniato da fatto che i primi dialoghi tra governo e FARC si sono tenuti a Cuba e che i negoziati, dopo la prima tornata di trattative a Oslo, verranno proseguiti e perfezionati a Cuba. Importante anche il sostegno pervenuto dalle Autorità dell'Ecuador, tradizionalmente distanti dal governo colombiano dopo la crisi del 2008. A conferma della dimensione regionale della vicenda, il Presidente Santos ha, inoltre, chiesto ufficialmente ad un altro paese del Sudamerica, il **Cile**, di seguire ufficialmente tutto il processo nel ruolo di “accompagnatore”.

I negoziati di pace in Colombia rappresentano dunque una nuova occasione per misurare i pesi e gli equilibri nella regione. Ma l'evidente protagonismo di Santos, che mette in ombra anche UNASUR e CELAC, difficilmente si sarebbe potuto dispiegare, e con tale forza e determinazione, senza un qualche nulla-osta (se non un sostegno), da parte statunitense. Ciò potrebbe anche rappresentare il preludio ad una riduzione, o totale abbandono, della presenza dei “consiglieri” DEA nelle aree amazzoniche. Se ciò accadrà si rafforzerà la tesi di USA e **Brasile** quali “potenze complementari”, con enormi riflessi sul ruolo e peso regionale del paese dei BRICS. Il Brasile, apparso defilato dopo l'iper protagonismo ai tempi della liberazione dei sequestrati dalle FARC, assumerebbe invece ben altro ruolo su scala regionale).

Si è svolta a Città del Messico una riunione ministeriale dell'Alleanza del Pacifico. In agenda, un accordo sul commercio ed il turismo, e accordi su visti e borse di studio, come primi passi del neonato foro di integrazione. Inoltre, i Ministri degli Esteri, hanno avviato la discussione preventiva e la valutazione, relativa alle richieste di ingresso di nuovi paesi come USA, Giappone, Australia, Indonesia, **Guatemala e Paraguay**. Durante la riunione, Bruno Ferrari, Ministro dell'Economia del Messico, ha ricordato che il gruppo già rappresenta il 35% del PIL latinoamericano ed il 50% dell'export della regione.

Relazioni con l'Asia. Si è svolta a Vladivostok, il Foro di Cooperazione Economica dell'APEC, cui hanno partecipato i 21 paesi membri. In agenda la decisione di ridurre le tariffe sul commercio di prodotti con “tecnologia verde”, come parte di un percorso più ampio che mira a liberalizzare il commercio tra i paesi del gruppo. Inoltre, i paesi APEC hanno rinnovato il loro impegno “a lavorare congiuntamente per sostenere la crescita, la stabilità finanziaria e stimolare nuovamente la crescita”. A latere del foro, intensa l'attività bilaterale. Tra gli altri incontri segnaliamo quelli tra il Ministro degli Esteri **cileno**, Alfredo Moreno, ed il rappresentante russo, Ushakov, che hanno analizzato il forte squilibrio della bilancia commerciale che vede un eccesso di importazioni dal Cile contro una debole attività dalla Russia verso il Cile, ponendo le premesse dell'avvio di negoziati per un trattato di Libero commercio tra Cile e Russia. Inoltre, Alfredo Moreno ha siglato con il suo pari cinese, presente alla riunione dell'APEC, la terza tranche di finanziamenti cinesi previsti dal Trattato di libero Commercio entrato in vigore nel 2006, che solo nel 2012 libererà oltre un miliardo di dollari di risorse per investimenti.

AGENDA POLITICA

Il Presidente della Repubblica ha proclamato ufficialmente la legge di Riforma tributaria, approvata con una storica votazione lo scorso 5 settembre in Cile. Secondo le parole dello stesso Piñera, con questa riforma sarà possibile creare “un nuovo sistema per l'educazione, che garantisce alta qualità a tutti i livelli: nel nostro paese l'educazione è un diritto di tutti i giovani cileni”. Nonostante questo risultato, che effettivamente indirizza oltre in miliardo di dollari del nuovo bilancio dello Stato al settore, non hanno accennato a diminuire le manifestazioni studentesche contro la riforma, accusata di non risolvere i problemi strutturali del settore, su cui pesano le eredità lasciate dall'epoca della dittatura.

Dopo l'approvazione di questa riforma, il Parlamento ha avviato la discussione relativa al Bilancio dello Stato, di cui la riforma tributaria è parte integrante. Secondo quanto affermato dal Ministro delle Finanze, Felipe Larrin, nel 2013 è previsto un forte aumento della spesa sociale, che arriverà ad occupare quasi il 70% delle risorse pubbliche (circa 60 miliardi di dollari), confermando l'impegno del governo Piñera a favore di misure volte ad accrescere la coesione sociale nel paese: “stiamo destinando risorse per l'educazione, la salute, la sicurezza pubblica e per tutti gli altri obiettivi di natura sociale; stiamo mettendo in ordine le finanze pubbliche”, ha dichiarato il Ministro commentando il dato della crescita del PIL, prevista nel 2013 del 4,8%.

A rafforzare i dati positivi dell'economia, le recenti dichiarazioni del Sottosegretario al Turismo, Jaqueline Plass: “nei primi 10 mesi del 2012 abbiamo registrato un incremento di oltre il 16% rispetto all'anno scorso”, con un record in termini assoluti che non si registrava dal 1988.

La particolare enfasi posta dall'Esecutivo sulla novità della legge finanziaria 2013, assume un rilievo importante in vista della ormai imminente scadenza elettorale, che il prossimo 28 ottobre vedrà circa 13 milioni di cileni andare al voto per rinnovare le municipalità del paese. Si tratta di un appuntamento importante per il governo, trattandosi di un test parziale, soprattutto sul tema delle politiche sociali, forse lasciato in secondo piano nel primo biennio del mandato, ed oggi divenuto uno dei capitoli più contesi con l'opposizione della “Concertacion”

Al via un importante progetto infrastrutturale: il governo ha lanciato il progetto di una nova linea di metropolitana a Santiago, con un finanziamento di 2.8 miliardi verrà realizzato l'ampliamento -con altre 37 km- dell'attuale rete, e 28 nuove stazioni.

Problemi per il governo in una recente licitazione per l'estrazione del litio. Si è dimesso infatti il Sottosegretario per le Miniere, Pablo Wagner, a seguito della cancellazione di una assegnazione fatta alla SQM, dopo che è emerso che il Vice Presidente della società è il fratello del Ministro delle Miniere, Hernan de Solimniac. Si trattava di un importante investimento, pari a 40 milioni di dollari, finalizzato all'estrazione di 100 mila tonnellate di litio in venti anni.

AGENDA REGIONALE

Il viaggio del Presidente eletto del Messico, Enrique Peña Nieto, prefigura la futura proiezione regionale del Messico. Nella prima tappa, dedicata al confine-sud, del **Guatemala**, riunione con il Presidente Otto Pérez Molina, per discutere la gestione condivisa degli oltre 1.500 km di frontiera tra i due paesi, con l'obiettivo di rilanciare la cooperazione in materia di lotta al narcotraffico e per la sicurezza. Seconda tappa, altrettanto importante, la **Colombia**, per incontrare Juan Manuel Santos, Presidente dell'altro paese coinvolto nella lotta al narcotraffico, gesto che è servito anche a ribadire il sostegno alle Autorità colombiane proprio alla vigilia dell'avvio dei negoziati

con le FARC. Significativa la decisione di includere nella squadra che gestisce la transizione messicana, al fianco del nuovo Presidente eletto, Oscar Naranjo, ex Capo della polizia colombiana, proprio per i risultati positivi raggiunti dal governo Santos, negli ultimi due anni, in termini di riduzione della criminalità nel paese. Grande rilievo ha avuto poi la **tappa brasiliana**, con numerose riunioni politiche a Brasilia ed imprenditoriali a San Paolo. Obiettivo della visita: “costruire un'agenda multilaterale in tema di migrazione sicurezza e sviluppo economico”, proseguendo la recente strategia, condivisa dal Presidente uscente, di far leva sulla forza delle due maggiori economie dell'area, per rilanciare l'integrazione latinoamericana. “Consideriamo il Brasile un socio indispensabile in America latina ed un interlocutore imprescindibile nell'emisfero”, ha dichiarato Peña Nieto dopo la riunione con Dilma Rousseff. Inoltre, incontrando gli imprenditori di San Paolo, il Presidente eletto messicano ha ribadito il suo interesse a favore di un'integrazione commerciale più sostanziale, ricordano che le due economie “hanno un potenziale di complementarità molto forte”, come emerge dalla bilancia commerciale che, nel 2011, ha ammontato a 9 miliardi di dollari e nei primi 8 mesi del 2012 si è già attestata sui 7 miliardi. In agenda anche la discussione sulle recenti difficoltà emerse nella bilancia commerciale, soprattutto nel settore auto, che penalizza il sistema brasiliano per oltre un miliardo di dollari. Nella discussione tra i due Presidenti anche la collaborazione in materia di politiche sociali: Peña Nieto ha espresso forte apprezzamento per i risultati ottenuti dal Brasile in termini di riduzione della povertà, annunciando di voler mutuare per il Messico alcuni programmi portanti del welfare brasiliano, sia nel settore della casa che in quello dell'educazione (come il programma “scienza sem fronteras”). In **Argentina** l'incontro con Cristina Kirchner, ha ribadito la volontà di superare le recenti tensioni commerciali e rilanciare l'Accordo di associazione tra i due paesi, sospeso lo scorso giugno per il deficit argentino nella bilancia commerciale. La **tappa cilena**, è stata segnata anch'essa da un'agenda politica (riunione bilaterale con il Presidente Piñera), ed imprenditoriale, con l'obiettivo di rilanciare il potenziamento dell'intercambio commerciale, cresciuto nell'ultimo anno di oltre il 13% (attestatosi ad oltre 4 miliardi di dollari). Lo scalo a Lima ha concluso il lungo viaggio di Peña Nieto nella regione. Anche in **Perù** il fulcro dell'agenda ha ruotato attorno al tema della cooperazione per il contrasto al narcotraffico ed al rilancio dell'interscambio commerciale, senza trascurare l'importanza del rilancio dell'agenda dell'integrazione regionale, agenda nella quale il Perù è considerato dal Messico un partner importante. Dal punto di vista commerciale, rivolgendosi a un gruppo di circa 180 imprenditori peruviani, Peña Nieto ha osservato che “i legami commerciali e gli investimenti tra i due paesi sono sani, ma potrebbero essere più estesi. Se queste condizioni favorevoli continuano in Perù, potranno essere realizzati grandi investimenti e gli scambi commerciali cresceranno ancora”, aggiungendo che gli investimenti privati messicani in Perù hanno raggiunto la cifra di 14 miliardi di dollari. Da questo lungo viaggio del neo eletto Presidente messicano nell'area emerge la determinazione di ricollocare il proprio paese al centro dell'agenda regionale, dopo molti anni di scarsa visibilità, o di visibilità associata solo al tema del narcotraffico. Il Messico, sembra candidarsi a giocare un ruolo di primo livello (quasi in competizione col Brasile). Inoltre, alcuni dei paesi visitati (come Perù, Cile e Colombia), oltre ad essere gli altri partner nell'Alleanza del Pacifico, insieme al Messico sono gli unici che godono (o stanno per godere), dei benefici dei Trattati di Associazione con l'UE, potenziale nuovo blocco economico nella regione. L'ambizione messicana di definire un “dialogo preferenziale” con il Brasile, considerato come modello di sviluppo nella regione, si è espressa alla FIESP dove Peña Nieto ha proposto l'idea di un TLC tra i due paesi.

Tornano ad alzarsi i toni tra Bolivia e Cile. In occasio-

ne del suo intervento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Presidente Morales, è tornato a chiedere di rinegoziare il Trattato di amicizia successivo alla "Guerra del Pacifico", che priva la Bolivia dell'accesso al mare, deplorando il fatto che le Autorità cilene abbiano dichiarato che "utilizzeranno la forza per far rispettare i Trattati". Il Ministro degli Esteri Cileno, Alfredo Moreno, ed il Presidente Piñera, hanno risposto chiedendo il rispetto dei trattati sottoscritti.

Si intensifica la cooperazione tra Perù e Cile nel settore minerario. Nelle scorse settimane il Ministro per le miniere cileno, de Solimiac, riunitosi con il suo omologo peruviano ha lanciato il progetto della creazione di un ente bi-nazionale del settore minerario, che potrebbe aspirare a coprire il 40%-50% circa della produzione mondiale.

AGENDA ECONOMICA

Nel rapporto Estudio Económico de América Latina y el Caribe 2012, presentato a Santiago del Cile all'inizio di ottobre, la CEPAL ha rivisto le previsioni per la crescita dell'economia regionale dal 3,7% annunciati a giugno al 3,2%. Il principale motivo della revisione sono le difficoltà economiche che affrontano Europa, Stati Uniti e Cina, importanti partner commerciali dei paesi latinoamericani e caraibici.

Il consumo delle famiglie continua ad essere il fattore trainante delle economie latinoamericane, stimolato dal miglioramento dell'occupazione e dei salari, così come dall'espansione del credito e, in alcuni paesi, dalle rimesse. Dall'altra parte, il marcato raffreddamento della domanda esterna ed il trend decrescente dei prezzi dei principali prodotti basici di esportazione (commodities), hanno messo un freno alle possibilità di espansione delle economie latinoamericane.

Secondo lo Estudio Económico 2012, la maggior parte dei paesi sudamericani e centroamericani, oltre al **Messico**, dovrebbe raggiungere nel 2012 tassi di crescita del prodotto interno lordo (PIL) simili o leggermente inferiori a quelle del 2011, sostenuti dall'espansione dei consumi e, in minor misura, dagli investimenti. Il risultato globale è fortemente influenzato dalle performance di Brasile e Argentina, paesi che hanno un peso considerevole all'interno dell'economia regionale e che nel 2012 presentano una crescita inferiore alla media: 2,0% e 1,6% rispettivamente.

La CEPAL prevede che la crescita sarà trainata da **Panama**, con un tasso del 9,5%, seguito da **Haiti** (6,0%) e **Perù** (5,9%). **Bolivia, Cile, Costa Rica, Nicaragua e Venezuela** cresceranno al tasso del 5,0%, e il Messico toccherà il 4,0%. Il **Paraguay** sarà l'unico paese a soffrire una contrazione (-2,0%), dovuta ai fattori climatici eccezionali che hanno distrutto parte della produzione di soia, principale prodotto di esportazione del paese.

L'analisi dei sub-gruppi mostra, per i Caraibi, una crescita del 1,6%, per il Centroamerica del 4,4%, e per il Sudamerica del 2,8%.

Per quanto riguarda l'inflazione, lo studio segnala che questa ha mantenuto la tendenza verso il basso nel secondo semestre del 2012, con una variazione media accumulata del 5,5% nei 12 mesi fino a giugno. Si tratta del valore più basso da novembre 2010, ed è dovuto in grande parte alla minor crescita dei prezzi degli alimenti

Lo scenario previsto per il 2013 indica la continuità del trend leggermente discendente registrato nel 2012 nella maggior parte dei paesi sudamericani, che sono quelli più dipendenti dalle esportazioni di prodotti basici verso la Cina, e una crescita simile a quella del 2012 nel caso del Messico e dei paesi centroamericani. La CEPAL prevede, invece, la ripresa delle economie di **Argentina e Brasile** nel 2013, cosa che contribuirebbe a portare la crescita globale della regione al 4,0% nel prossimo anno.

AGENDA POLITICA

Lo scorso 28 ottobre si sono svolte in Cile le elezioni amministrative che hanno portato al rinnovo di 354 municipalità e di oltre 3.200 consiglieri comunali. I cileni, che sono andati al voto con la nuova legge elettorale che ha rimosso l'obbligatorietà del voto ed aumentato il bacino degli aventi diritto al voto da 8.1 a 13.4 milioni, sono affluiti alle urne con una percentuale alquanto contenuta, pari a circa il 40%.

Le urne hanno decretato la vittoria del centrosinistra, Concertación, vittorioso in 170 amministrazioni comunali, 19 in più. In netto calo il centrodestra, Alianza por Chile, che perde 26 comuni (da 144 a 118). Bruciano le sconfitte incassate a Santiago, Providencia, Concepcion, Recoleta, Independencia, La Reina e Nuñoa; città, quest'ultima che sarà guidata da Maya Fernandez, nipote di Salvador Allende.

Per il centrosinistra, importante e strategica la vittoria a Santiago del Cile, dove Carolina Tohá, ex Ministra della Presidenza di Michelle Bachelet, e leader del PPD, ha vinto le elezioni con il 50,63% dei voti, affermandosi sul Sindaco uscente dell'UDI, Pablo Zalaquett (su www.donatodisanto.com altre notizie e foto di Carolina Tohá). Come testimoniato dalla eloquente telefonata di Michelle Bachelet alla neo Sindaco della capitale, con la vittoria a Santiago la Concertación, riparte rafforzata verso la prossima campagna delle elezioni presidenziali. Dopo 12 anni, la coalizione di centrodestra perde l'Amministrazione della capitale. Sconfitta anche a Concepcion: dopo otto anni di amministrazione di Emilio Armstrong, dell'UDI, il candidato della Concertación, Alvaro Ortiz, ha vinto con un netto 55,66%. A Providencia la sociologa Josefa Errázuriz, sostenuta con forza anche dalla società civile, ha sconfitto il colonnello in pensione Cristián Labbé con oltre il 55% dei voti. A Recoleta la Concertación ha vinto appoggiando il comunista Daniel Jadue, che ha vinto seppur di misura. La Alianza por Chile ha perso anche a Maipú e Puerto Montt, ma si è difesa a Ercilla (città al centro dell'attenzione politica per il conflitto con i mapuche), ad Aysén, epicentro di un conflitto regionale (e persa dal PS), e Parral, tristemente nota per la devastazione del terremoto. Rispetto ai singoli partiti, il risultato municipale ha fortemente penalizzato l'UDI, RN e la DC, mentre ha premiato, nell'ambito della Concertación l'alleanza DC-PS, a scapito di quella PPD, Radicali e Comunisti (alleati in tutto il paese con la Concertación).

A livello nazionale le opposizioni raccolgono più del 43 per cento, la maggioranza il 37. Il Presidente Piñera ed il suo entourage hanno aperto un dibattito interno all'Esecutivo in vista delle elezioni presidenziali del 2013, caratterizzato da momenti di forte tensione interna e conclusosi con un fulmineo rimpasto di governo, che ha "liberato" dai vincoli di governo i due possibili candidati più quotati alla Presidenza. Il Ministro della Difesa, Andrés Allamand, e quello delle Opere pubbliche, Laurence Golborne, hanno così rimesso il loro incarico al Presidente, per poter presentare, nei prossimi giorni, la propria proposta elettorale all'interno dell'area della coalizione di governo, in vista dell'imminente apertura della campagna per le elezioni primarie. Al posto di Allamand è stato nominato Rodrigo Hinzepeter, che lascia il Ministero degli Interni ad Andrés Chadwick, che a sua volta lascia la carica di Ministro portavoce della Presidenza. Altro aspetto che sarà determinante per l'ultimo anno di mandato del Presidente Piñera, il riequilibrio del rapporto tra i due maggiori azionisti del governo UDI ed RN: la tensione, già emersa durante l'iter della riforma fiscale, torna oggi al centro dell'agenda politica nazionale dopo la forte penalizzazione elettorale ricevuta dai candidati dell'UDI. Intanto Sebastián Piñera, ha presentato al paese gli obiettivi per i suoi ultimi 16 mesi di mandato, ribadendo l'impegno a favore di alcuni settori chiave come la lotta alla povertà e l'educazione.

Sul fronte dell'opposizione, oltre ai molti entusiasmi suscitati dai

risultati elettorali, si apre lo scenario del percorso presidenziale che, secondo molti osservatori (e sondaggi), vede la strada spianata per il rientro nel paese (dall'incarico ONU che la tiene impegnata a New York).

Buone notizie sul fronte economico: seconde le ultime stime del Banco Central, la crescita del PIL per il 2012, potrebbe attestarsi al 5,25%: secondo il direttore, Rodrigo Vergara infatti, le "conseguenze della crisi dell'area euro sono state molto tenui", nel paese andino. Evidenti le conseguenze nel sistema produttivo: secondo il quotidiano "La Tercera", si delinea una crescita del 16,7% del settore imprenditoriale, con la creazione di oltre 67mila nuove imprese entro la fine del 2012.

AGENDA REGIONALE

Visita del Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa in Cile, con un'agenda eminentemente culturale ed economica, in occasione dell'inaugurazione della XXXII fiera del Libro di Santiago cui l'Ecuador è stato invitato come "ospite d'onore". Accompagnato dal Ministro degli Esteri, Ricardo Patiño e dalla Ministra della Cultura, Erika Sylva, oltre che da alcuni Vice Ministri. Il Cile è un partner strategico per l'Ecuador, nonostante le distanze politiche degli attuali governi. Oltre all'agenda ufficiale, che lo ha visto riunirsi con il suo omologo, Sebastian Piñera, Correa ha fatto tappa nella città mineraria di Calama, per incontrare esponenti di Codelco e visitare la miniera Gaby dove ha dichiarato: "Per quanto l'attività mineraria non mi piaccia del tutto, però vi assicuro che non ci piace la miseria dei nostri popoli, per questo dobbiamo approfittare delle nostre risorse naturali per farli crescere". A conclusione della visita ha auspicato l'avvio di investimenti nell'amazonia ecuadoriana da parte di Codelco, gigante mondiale dell'attività estrattiva.

Una folta delegazione di Ministri del Cile, guidata dal Ministro degli Esteri Alfredo Moreno ha compiuto un'importante missione in Argentina, per rilanciare le relazioni tra i due paesi. Le due delegazioni hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta, che facendo seguito all'avvio del dialogo politico tra i due paesi lanciato a Maipù nel 2009, sancisce "la volontà di approfondire le relazioni strategiche tra entrambi i paesi e di rafforzare il processo di integrazione binazionale e di cooperazione politica economica, sociale e culturale". Hector Timermann ed Alfredo Moreno, dopo aver riconosciuto che Argentina e Cile attraversano "un dei migliori momenti delle relazioni bilaterali", hanno firmato accordi in materia di cooperazione militare, energetica ed infrastrutturale, con riferimento alla definizione di un piano di investimenti per l'interconnessione fisica dei due paesi. "Dobbiamo lavorare molto per l'interconnessione fisica: Cile ed Argentina condividono la seconda frontiera più lunga del mondo, per questo stiamo lavorando affinché la connettività in ogni parte di una così lunga frontiera migliori... in zone come Cristo Redentor, stiamo avviando un progetto per fare in modo che il passo non sia chiuso durante gli inverni".

Dal punto di vista delle relazioni con Gli USA, segnaliamo il sicuro impatto che la rielezione del Presidente Obama avrà sull'agenda emisferica (anche se dalla campagna elettorale, l'America latina è rimasta sostanzialmente esclusa).

Segnaliamo la missione della Segretario di Stato USA, Hillary Clinton, a **Lima**, per una riunione ufficiale con il Presidente Ollanta Humala Tasso. L'occasione della visita, è stata offerta dalla conferenza internazionale "Poder: la mujer como motor de crecimiento y inclusion social", organizzata dal governo peruviano e dal BID. All'evento hanno preso parte anche **Michelle Bachelet, ex Presidente del Cile, e Vanda Pignato, "Primera dama" e Segretario di Inclusione sociale di El Salvador**. Il tema dell'inclusione sociale ha caratterizzato anche la riunione bilaterale con il Presidente Humala: "proprio grazie alla forte crescita economica del Perù ed al suo impegno a favore del-

l'inclusione sociale, il mondo ha iniziato a prestare attenzione a ciò che accade nel suo paese", ha dichiarato Hillary Clinton rivolgendosi al Presidente Humala.

La Segretaria Generale della CEPAL, Alicia Barcena, ha compiuto una visita in Cina, dove è stata ricevuta dal Vice Primo Ministro Hui, che ha riconosciuto il ruolo importante svolto dall'organismo delle Nazioni Unite. Hui ha inoltre confermato l'importanza che le Autorità cinesi annettono alla penetrazione, nel quadrante latinoamericano, annunciando che la Cina migliorerà i rapporti con la CEPAL per una maggiore cooperazione con l'America latina ed i Caraibi.

NOVEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

In Cile, dopo la sconfitta elettorale delle scorse elezioni amministrative, il governo Piñera è tornato a beneficiarsi delle buone notizie relative all'economia del paese. Con diversi rapporti successivi, il Banco Central ha infatti confermato che il sistema economico cileno è in buona salute, visto il record di crescita del 6,7% registrato ad ottobre (8,7% secondo alcuni enti di ricerca privati legati al mondo industriale), che confermerebbe una aspettativa di crescita, per il 2012, oltre il 5% al 5,2%. A confermare questa prospettiva il recente rapporto semestrale dell'OCSE, che ha confermato che il Cile sarà il paese dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico e Sociale con il tasso di crescita più alto nel triennio 2012-2014 (con un indice che varierà dal 5,2% di quest'anno, al 4,6% del prossimo, al 5,6% del 2014). Anche il Fondo Monetario Internazionale ha fornito dati analoghi, rilevando come nei soli due prossimi anni, il reddito pro capite cileno, su base annua, toccherà i 20 mila dollari (dai 18 mila attuali). "Non solo stiamo crescendo, ma è calata la disoccupazione e sono cresciuti i salari", ha commentato il Ministro delle Finanze, Felipe Larraín. In un momento di evidente difficoltà politica, la maggioranza concentra così l'attenzione dei media sulla tenuta economica del paese: "il Cile ha resistito, in un panorama internazionale avverso", ha ribadito il Ministro delle Finanze. Negli stessi termini si è più volte espresso il Presidente della Repubblica, Sebastian Piñera, che nelle ultime settimane ha compiuto un tour europeo per promuovere l'economia cilena, con tappe a Londra, Bruxelles e Madrid. Il Presidente che, secondo molti sondaggi, continua a godere di non oltre il 30% dei consensi della popolazione, ha ribadito che tali successi in economia sono fortemente correlati alle politiche adottate dal suo governo in termini di incentivi al settore privato e agli investimenti diretti. Proprio questo settore conferma il trend positivo dell'economia cilena, che ha visto un aumento di oltre il 60% del flusso rispetto al 2011, con una quota pari a oltre 17 miliardi di dollari nei soli primi nove mesi dell'anno, concentrati in larga parte nel settore industriale e minerario. "Questo record storico non solo rappresenta un grande risultato, ma si traduce in generazione di impiego, trasferimento di tecnologia, formazione", ha commentato il Ministro dell'Economia, Pablo Longueira. Secondo il Presidente Piñera, la presenza crescente di capitali esteri, privati, nell'economia confermerebbe la "solidità" del paese e la "fiducia" di cui godrebbe il governo.

Nuovo momento di unità nel dibattito politico interno (dopo il voto per la riforma tributaria dei mesi scorsi), in occasione della votazione della legge finanziaria. La nuova legge di bilancio per il 2013 è stata infatti votata con un accordo tra maggioranza ed opposizione, raggiunto grazie alle concessioni del governo in materia di finanziamenti alla scuola pubblica (con un fondo aggiuntivo di circa 180 milioni di dollari), e all'introduzione di un tetto per le campagne pubblicitarie dei ministeri (particolarmente temute dall'opposizione in vista della prossima campagna elettorale presidenziale).

Negli ultimi giorni di novembre, a sorpresa, il Presidente della Repubblica ha promulgato una legge che istituisce le primarie volontarie per i partiti, in vista della selezione dei candidati per le elezioni Presidenziali: la data è stata fissata al prossimo 30 giugno. Il provvedimento, pone così fine alle dispute interne alla maggioranza relative alla successione presidenziale. Ed è nella maggioranza che l'ex Ministro delle Opere Pubbliche, Golborne (del partito Unione Democratica Indipendente, UDI), e Andres Allamand, ex Ministro della Difesa (del partito Renovación Nacional) sono scesi in campo, contendendosi esplicitamente la successione al Presidente uscente.

Sul fronte dell'opposizione, dopo i festeggiamenti per i risultati delle amministrative, in occasione dell'insediamento della leader del PPD, Carolina Tohá, a Sindaco di Santiago (cerimonia cui hanno preso parte, oltre agli ex Presidenti, Ricardo Lagos e Patricio Aylwin, anche alcune personalità internazionali, come la Vice Sindaco di Buenos Aires, come la Vice Presidente del PSOE, Elena Valenciano e, per l'Italia il Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo), sono iniziati i movimenti per le primarie. Si è riavviato il dialogo politico tra le diverse forze della Concertación para la democracia, favorendo anche una riapertura del dialogo tra la DC ed il PCCCh. Il Presidente del PS, Osvaldo Andrade ha aperto un tavolo di confronto fra tutte le forze (incluso il PCCCh), di opposizione al fine di individuare un percorso unitario in vista delle primarie del giugno 2013.

Grande attenzione dell'opinione pubblica per il decisivo dibattito in corso presso la Corte dell'Aja, per la definizione dei limiti marittimi tra Cile e Perù. Qualche preoccupazione per possibili reazioni scioviniste che potrebbero coinvolgere la vasta collettività peruviana immigrata in Cile.

Segnaliamo, infine, le nomine fatte dal governo dopo l'ultimo rimpasto (vedi Almanacco n°40). Alfonso Silva sarà il nuovo Sottosegretario agli Esteri; Viviana Paredes, sarà Sottosegretario per le Donne; Francisco Irrazaval Sottosegretario per la Casa; Luca Palacios Sottosegretario per le Opere pubbliche; Loreta Silva, già Sottosegretario alle Opere pubbliche, sostituisce Golborne, assumendo la direzione del Dicastero.

AGENDA REGIONALE

Si è aperta la fase orale del contenzioso avviato dal Perù verso il Cile, presso la Corte Internazionale de L'Aja, in merito ai confini marittimi tra i due paesi. La richiesta, muove dalla non accettazione da parte del Perù dei limiti di pesca definiti dai trattati degli anni 1952 e 1954, e chiede alla Corte di riscrivere i confini marittimi tra i due paesi, a partire dalle norme del diritto internazionale, in coincidenza del punto "concordia", situato nel luogo in cui la frontiera terrestre arriva la mare. Da parte sua il Cile, che non ha accettato il negoziato bilaterale, ha iniziato a mostrare carte e testi che attesterebbero la presenza di un confine. Secondo molto esperti, il pronunciamento della Corte potrebbe giungere a metà del 2013. Intanto, con l'apertura della fase orale del processo, si sono moltiplicate le polemiche nelle relazioni bilaterali.

DICEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Nuove difficoltà per il governo del Cile sul finire del 2012. Il Ministro della Giustizia, Teodoro Ribera, del partito Renovación

Nacional (RN), coinvolto in uno scandalo per i suoi legami con Eugenio Diaz, già arrestato con l'accusa di corruzione, riciclaggio di denaro, concussione e frode (che attraverso la società immobiliare Gaudi affittava immobili all'Università Autonoma di Santiago), su richiesta del Presidente Piñera, si è dimesso dal governo. A sua volta Carlos Larrain, Presidente di Renovación Nacional, ha rinunciato a questo incarico aprendo, di fatto, un crisi interna ad uno dei due partiti di maggioranza del governo, che avrà sicuramente ripercussioni sull'anno elettorale visto che Andres Allemand, ex Ministro della Difesa, di RN, è uno dei pre-candidati (in lizza con Laurence Golborne).

Nuove tensioni nella zona Mapuche de "La Araucanía". Il governo si è infatti schierato a fianco dei molti camionisti che, per protesta contro le incursioni violente (si calcolano oltre 80 agguati incendiari ai camion), hanno bloccato la principale strada della regione. La vicenda si è prodotta all'indomani di un attentato omicida compiuto ai danni di una coppia di agricoltori, uccisi da una ventina di incappucciati. La reazione del governo, che ha proclamato lo "stato di emergenza", ha riaperto l'antica disputa che da anni anima la regione. I leader mapuche della regione, come ha sottolineato José Santos Millao, hanno criticato le misure del governo perché "gettano soltanto benzina sul fuoco", ribadendo che tale conflitto si risolverà soltanto quando "il governo cileno inviterà i mapuche a conversare sul 'debito storico' dello Stato nei loro confronti". Critico nei confronti del governo anche Osvaldo Andrade, leader del Partito Socialista, che ha sottolineato a nome della Concertación che "non siamo d'accordo con la proclamazione dello stato di emergenza, né con la ley antiterrorismo".

Buone notizie dal punto di vista economico. Il 2012 si è chiuso, secondo i primi dati ufficiali, con una crescita dell'economia del 5,5%, sostenuta da un aumento della domanda interna e da una crescita della produzione industriale che si è espansa dell'1,1%. A fare da traino l'aumento delle esportazioni di rame, che hanno garantito al paese un avanzo della bilancia commerciale pari ad oltre 4 miliardi di dollari. Notizie positive anche per il 2013, in cui l'economia dovrebbe registrare un +5%, con un'inflazione contenuta all'1,5%, sostanzialmente stazionaria ai livelli dell'anno appena conclusosi. A ratificare la buona salute del paese sudamericano, negli ultimi giorni dell'anno è giunto anche l'annuncio dell'agenzia di rating Standard Poor's, che ha innalzato il rating del debito a lungo termine, portandolo da A+ ad AA-, al pari di quello giapponese.

Il Presidente Sebastian Piñera, sembra però non raccogliere i frutti di questa "bonanza" economica, visto che secondo il primo sondaggio del 2013 -effettuato dalla CEP- non gode che del 30% di approvazione. Costante invece la popolarità della ex Presidente Michelle Bachelet, attestata al 54% che, comunque, continua nel totale riserbo circa una sua eventuale candidatura (rientrata in Cile per le festività, non ha rilasciato alcuna dichiarazione alla stampa). Nello stesso sondaggio, Golborne è dato al 13-15%, e Allemand al 7-8%.

AGENDA REGIONALE

Contenzioso Cile e Perù presso la Corte de L'Aja.

Conclusa la fase orale del contenzioso sui confini marittimi, in corso presso la Corte Internazionale di giustizia de L'Aja, il Presidente Piñera ed il Presidente Humala Tasso hanno ribadito "l'impegno dei due paesi a rispettare la sentenza della Corte de L'Aja", che dovrebbe essere emessa nel primo semestre del 2013, ribadendo inoltre la volontà di "mantenere una relazione di normalità e collaborazione tra i due paesi". ♦